

CDXXVII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa):	
PRESIDENTE	16693
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Miglioramenti economici dei dipendenti statali. (992)	16694
PRESIDENTE	16694, 16705, 16706, 16707, 16708, 16709, 16710, 16712, 16718, 16720, 16722, 16724, 16726, 16728, 16729, 16734
GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA	16694, 16707
SULLO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	16695, 16708, 16712, 16715, 16718, 16720, 16724, 16726, 16727, 16731, 16734
PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	16701, 16710, 16715, 16718, 16720, 16722, 16726, 16728, 16732, 16733, 16734
DI VITTORIO, <i>Relatore di minoranza</i>	16707, 16710, 16714, 16719, 16721, 16723, 16727, 16729, 16732, 16733
CAPPUGI, <i>Relatore di minoranza</i>	16708, 16710, 16712, 16714, 16718, 16720, 16724, 16727, 16729, 16732, 16734
DE VITA	16706
COVELLI	16708, 16712, 16714
CAVALLARI	16708, 16721, 16726
TURNATURI	16714
CAPPI	16715, 16723
CECCHERINI	16716
PASTORE	16721, 16723, 16724
SEMERARO GABRIELE	16723
CACCIATORE	16724
COTANI	16726
SANSONE	16727
LUCIPREDI	16728
MALAGUGINI	16729
CARONITI	16733, 16734
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	16716
Votazione nominale:	
PRESIDENTE	16721

PAG.

Per la morte di Léon Blum:

SARAGAT	16717
MONDOLFO	16717
SIMONINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	16718
PRESIDENTE	16718

Interrogazioni (Annunzio):

PRESIDENTE	16734
----------------------	-------

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Proroga della esenzione temporanea dall'imposta di ricchezza mobile a favore delle navi, già ammesse a fruirne in forza di leggi speciali, che siano rimaste inattive per causa dipendente dalla guerra » (1028);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Autorizzazione della maggiore spesa di lire 800 milioni per revisione prezzi di opere pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

novembre 1947, n. 1597, e stanziamento di lire 850 milioni per la prosecuzione dei lavori stessi » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (830).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Miglioramenti economici ai dipendenti statali. (992).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici ai dipendenti statali.

Come la Camera ricorda, ieri la discussione generale è stata chiusa, e hanno parlato i relatori di minoranza.

La onorevole Guidi Cingolani Angela Maria ha presentato, prima della chiusura della discussione generale, il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che in seguito ai regi decreti 11 novembre 1923, n. 2395, e 30 dicembre 1923, n. 2960, gli impiegati dello Stato percepiscono, fin dal 1923, eguali retribuzioni a parità di grado, indipendentemente dal gruppo di appartenenza;

ritenuto che prevedendo l'indennità di funzione e l'assegno perequativo in misura diversa, a parità di grado, per i gruppi A, B e C, si viene a modificare senza alcuna giustificazione il sistema retributivo già in vigore dal 1923;

osservando che l'aumento delle retribuzioni si è verificato rispetto al 1938 nella stessa misura per i vari gradi indipendentemente dal gruppo (di sole 39,19 volte per il grado XI e di sole 34,14 volte per il grado X ed in misura sempre più decrescente man mano che si passa dai gradi più modesti ai gradi più elevati),

ritiene che le indennità di funzione e l'assegno perequativo dovranno essere stabiliti in maniera eguale a parità di grado, indipendentemente dall'appartenenza ad un gruppo, anziché ad un altro ».

Ha facoltà di svolgerlo.

GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA. Onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione della Camera su una particolare situazione che è stata già esaminata dall'onorevole Tudisco, e che si verifica in conseguenza della tabella che è stata approvata dal Senato, e si determina nei confronti degli impiegati dei vari gruppi.

Allo stato attuale della legislazione in materia, gli impiegati dello Stato percepi-

scono a parità di grado uguali retribuzioni « indipendentemente dal gruppo di appartenenza », e ciò in conseguenza dei regi decreti 11 novembre 1923, n. 2395, e 30 dicembre 1923, n. 2960. Senza entrare nel merito di tale sistema, in cui la divisione per gruppi funziona soltanto per il diverso sviluppo della carriera (inizio e fine a gradi diversi, anzianità diverse necessarie per le promozioni), desidero mettere in rilievo che nel disegno di legge in discussione si viene a modificare tale sistema senza alcuna esplicita e sostanziale ragione.

È evidente, infatti, che, appunto per il sistema retributivo finora seguito, se un appiattimento si è verificato per i gradi più elevati, nei confronti dei gradi meno elevati, detto appiattimento si è verificato nella stessa misura a parità di grado indipendentemente dal gruppo di appartenenza.

Nella stessa relazione governativa al disegno di legge approvato dal Senato, noi troviamo le proporzioni che sono state fatte in rapporto al 1938: l'aumento del trattamento economico complessivo rispetto al 1938 è stato di 39,19 volte per il grado XI, di 34,14 per il grado X, e così salendo ai gradi più alti, fino ad arrivare a 22 volte.

È chiaro che l'aumento di sole 30 volte circa, rispetto al 1938, si è verificato tanto per l'impiegato di gruppo A, quanto per l'impiegato di gruppo B. Questo è il punto sul quale desidero richiamare l'attenzione dei colleghi.

Ne deriva che se, come appare evidente, la diversa graduazione, data la nuova indennità perequativa, mira ad avvicinare le proporzioni di aumento dei gradi più elevati a quelle di aumento dei gradi più bassi, non c'è ragione di prevedere una misura diversa della nuova indennità a parità di grado, solo perché l'impiegato appartiene a gruppi diversi.

La diversità della misura di indennità sembra superabile, poiché nella stessa relazione governativa al disegno di legge approvato dal Senato, ci viene fornito il dato di 14 mila unità che al gruppo B beneficieranno delle indennità di funzione, e per questa indennità si prevede un onere complessivo di 1.800.000.000.

Si ha poi ragione di ritenere che la cifra prevista (14.000 unità) sia anche minore, se si tiene conto che detta indennità non è cumulabile con altre indennità o compensi speciali, e che la massima parte degli appartenenti al gruppo B prestano servizio presso i ministeri o uffici che godono di proventi particolari.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

Tuttavia, ammettendo per esatta tale cifra, si ha che moltiplicando la media della differenza tra l'importo dell'indennità prevista per il gruppo *A* e quella prevista per il gruppo *B* (tenendo conto della differente distribuzione piramidale degli appartenenti ai diversi gradi), calcolando circa 1.800 lire mensili per ciascuna unità, vi è un maggiore onere di soli 300 milioni circa annui, in più del miliardo e 800 milioni previsti.

Questi sono calcoli matematici onorevole ministro; ella li può verificare e vedrà che ho detto qualcosa che si avvicina al vero.

L'esattezza di queste cifre è risultata dall'esame del rapporto tra la cifra di un miliardo e 800 milioni, onere previsto per il complessivo importo di tutte le indennità di gruppo *A* e gruppo *B*, nella misura prevista dal disegno di legge in esame, e la cifra di 300 milioni, quale onere per l'equiparazione; anzi quest'ultima cifra, dall'esame di tale rapporto, appare suscettibile di diminuzione e non di aumento.

Per quanto riguarda il gruppo *C*, si sa che al grado VIII del gruppo *C* appartengono solo 350 persone, agli altri gradi del gruppo *C* nei confronti dei quali non si è raggiunto il rapporto da 1 a 50 rispetto al 1938, l'onere non appare superiore ad altri 500 milioni.

In complesso, limitandosi alle sole categorie di statali che non hanno raggiunto il rapporto da 1 a 50; nelle loro retribuzioni rispetto al 1938, per completare l'opera di giustizia nei riguardi del personale del gruppo *C* e del gruppo *B*, e senza innovare pericolosamente in confronto al principio sinora seguito di parità di retribuzione a parità di grado, indipendentemente dal gruppo di appartenenza, l'onere che lo Stato si addosserebbe non sarebbe superiore agli 800 milioni.

È un atto di giustizia che io invoco, ed è anche una questione morale per coloro che appartenendo al gruppo *B* da tanti anni hanno avuto un trattamento economico per pari grado uguale a quello dei funzionari di gruppo *A* e che oggi in sede di un provvedimento a solo carattere economico dovrebbero essere menomati nei loro diritti.

Questo trattamento non può non provocare un grave turbamento nella classe che ne è colpita (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò

breve come è necessario essere in una discussione su un disegno di legge che è all'esame del Parlamento da quasi nove mesi. Cercherò così di dimostrare che il desiderio, che abbiamo, di sollecitarne l'approvazione non è teorico.

Purtroppo, però, alla brevità dell'analisi verbale dell'argomento corrisponde la complessità sostanziale del problema del riordinamento delle retribuzioni dei dipendenti statali.

È problema grave, non univoco: è problema che presenta un doppio aspetto, una doppia faccia. L'onorevole Di Vittorio ce ne presenta sempre una sola; l'altra viene messa in secondo piano, o del tutto accantonata.

Lo Stato nei confronti dei suoi impiegati è un datore di lavoro; in questa sua qualità ha il dovere di dimostrare, più degli altri, che ama la giustizia sociale e si preoccupa degli interessi economici, oltreché degli spirituali, dei suoi dipendenti. Lo Stato non può predicare la giustizia sociale soltanto nei confronti dei datori di lavoro privati, ma il suo compito è di dare l'esempio quanto è possibile. Deve peraltro osservarsi che lo Stato, nei confronti dei suoi prestatori d'opera, non è semplicemente datore di lavoro: è anche industriale *sui generis* che deve organizzare i suoi servizi, ma che dell'organizzazione dei suoi servizi risponde, a differenza del privato imprenditore, nei confronti di milioni di altri cittadini. Nel nostro paese, come in tutti gli altri, è evidente che lo Stato, mentre è responsabile dinanzi ai suoi stipendiati o salariati di quello che opera per realizzare una maggiore giustizia sociale, deve dare affidamenti, chiarimenti, giustificazioni per la forma con cui i dipendenti statali sono organizzati, per il modo con cui la loro attività è coordinata, per la proporzione in cui le retribuzioni a loro assegnate gravano sul totale generale della spesa nei confronti degli altri servizi, per la utilità relativa dell'opera degli statali.

Così troviamo, da un lato, cinque o sei milioni di famiglie di statali e, dall'altro, trentanove-quaranta milioni di famiglie di non statali, che guardano al problema con sentimenti diversi se non opposti.

CAVALLARI. Ma l'Italia quanti abitanti ha?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Cavallari, ho parlato di cinque o sei milioni da una parte e di trentanove-quaranta dalla altra: mi pare che più o meno le cifre corrispondano e che gli addendi siano stati sommati bene.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

CAVALLARI. Ha detto milioni di famiglie.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Intendevo dire: di familiari. Era così semplice. In verità le addizioni noi cerchiamo di farle bene; ma non credo che da parte vostra le somme si facciano altrettanto bene, quando chiedete spese da tutte le parti. La estrema sinistra non si chiede mai quale è il totale cui si dovrebbe giungere sommando gli addendi di tutte le sue richieste. E non c'è bisogno che su questo io approfondisca le indagini, perchè lo sanno bene gli stessi colleghi di quei settori.

CALASSO. Per la Somalia li avete trovate i miliardi!

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Li abbiamo trovati anche per gli statali, onorevole collega; ella lo sa benissimo: si tratta di parecchi miliardi, perchè dal progetto iniziale, così come venne presentato dal Governo nel luglio 1949, alla attuale formulazione proposta dalla Commissione, passa la differenza di una maggiore spesa che supera i 10 miliardi, come dimostrerò fra poco.

È quindi innegabile verità che si sono trovati i denari per la Somalia, ma è altrettanto innegabile quella che i denari si sono trovati anche per gli statali (*Commenti alla estrema sinistra*). È questione di limiti, egregi colleghi. La parte della Camera cui io appartengo ha ritenuto che fosse opportuno rinvenire mezzi finanziari anche per la Somalia proprio nell'interesse dei cittadini italiani. (*Approvazioni al centro*).

Quello che dico in questo momento, che cioè il dovere di pensare agli statali non deve essere assorbente, non è pensiero personalissimo mio: è largamente condiviso. In occasione della inaugurazione di un cantiere di lavoro in un paese retto da amministrazione socialcomunista (ne dico il nome: Bisaccia), il sindaco di Bisaccia me ne dette la conferma, egli che era appunto socialcomunista (*Commenti all'estrema sinistra*), che era stato eletto con il blocco del popolo del 1946 o con il fronte popolare di poi, se meglio vi piace, che comunque era dalla vostra parte e questo mi pare che basti.

Ad inaugurazione avvenuta, ebbi un colloquio con il sindaco, durante il quale egli ebbe a domandarmi: « Onorevole, mi tolga una curiosità: come fate ad essere su qualsiasi argomento sempre in disaccordo, voi della maggioranza, alla Camera, con l'opposizione e, quando discutete invece del problema degli statali, come fate ad essere sempre uniti nel concedere loro aumenti? ». Ed era, debbo pro-

prio ripetervelo, un sindaco della vostra parte, che è stato poi arrestato per aver seguito i vostri metodi. (*Proteste all'estrema sinistra*).

GUADALUPI. Era un sindaco intelligente, quello!

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Appunto perchè era un sindaco intelligente ci rimproverava di essere troppo teneri nei riguardi degli statali. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Comunque, indipendentemente dalla valutazione dell'episodio, io non volevo ricavarne che una conclusione, che cioè certamente questa valutazione sfavorevole del sindaco è l'altro aspetto del problema degli statali. Vi è una certa parte di italiani, la quale non chiede tanto che si spenda, ma di sapere come si spende. È il segno delle perplessità che si devono avere di fronte alle varie soluzioni, perplessità che sono effetto della complessità del problema.

Bisogna dunque — e l'hanno detto pure oratori di altra parte della Camera — temperare le due contrastanti esigenze: quella cioè, da una parte, di considerare gli statali come lavoratori di cui si deve elevare il più possibile il tenore di vita e quella, dall'altra, di spendere per gli statali nel quadro armonico di tutti i pubblici interessi di cui pure dobbiamo tenere conto. Nessuno in buona fede può disconoscere che vi sono sul piano pratico queste due opposte esigenze da conciliare: in base a questo criterio noi abbiamo cercato di venire incontro ai bisogni economici delle categorie trattate peggio e nel tempo medesimo di creare nella pubblica amministrazione quell'ambiente di maggior rendimento che è dato da una migliore valutazione economica di coloro che hanno maggiore responsabilità.

Quando in questo spirito difendiamo determinati aspetti o determinate soluzioni del problema degli statali, quando affermiamo la opportunità di valorizzare di più le categorie che hanno funzioni direttive e di responsabilità, non lo facciamo affatto per trattar meglio 10 o 20 mila persone rispetto al restante milione, non lo facciamo affatto perchè vogliamo aiutare gli alti gradi della burocrazia: lo facciamo perchè riteniamo che sia nostro dovere assicurare la massima funzionalità all'amministrazione, perchè soltanto premiando il rendimento, affinando le responsabilità si potrà appagare il giusto desiderio di milioni di connazionali di trattare con una amministrazione pubblica più pronta e più agile.

La Commissione finanze e tesoro ha fatto ogni sforzo per raggiungere questi intenti.

Parecchi miliardi di maggiore spesa sono proposti all'approvazione della maggioranza parlamentare per venire incontro all'una e all'altra esigenza. Si è raggiunta una formula che si può dire di compromesso, formula che, come tutti i compromessi, probabilmente non è accettata né agli uni né agli altri.

Ma vorremmo che ci si desse atto di questo sforzo che, pur essendo una Commissione di finanze, abbiamo fatto. Lo sanno benissimo tutti coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione.

SANSONE. *Excusatio non petita...!*

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Una cosa che ci ha meravigliato, caro onorevole Sansone, è questa: che da nessuno di coloro che hanno constatato direttamente il senso di umanità con cui si è deliberato abbiamo sentito dire una parola sola per valorizzare l'opera della Commissione e per mettere in risalto, sia pure con riserve eventualmente suggerite dalle proprie ideologie politiche, la soluzione proposta. Ma la valorizzazione c'è stata infatti quando l'onorevole Di Vittorio, abbandonato da altri sindacalisti, ha sentito di non poter affrontare lo sciopero, di non poter affrontare il rischio di uno sciopero non riuscito, l'onorevole Di Vittorio ha dato allora la dimostrazione vera che non aveva fiducia che gli statali scendessero in sciopero. Perché, se l'onorevole Di Vittorio, politico abile e raffinato, avesse avuto la sensazione che la sua impostazione, la sua causa erano condivise dai dipendenti statali, non abbiamo dubbio alcuno che non avrebbe esitato nemmeno un attimo solo a proclamare in tutta l'Italia lo sciopero degli statali (*Interruzioni all'estrema sinistra*). In realtà la migliore dimostrazione che sono stati apprezzati nel paese gli sforzi fatti dalla Commissione è nel fatto che l'onorevole Di Vittorio si è fermato. Onorevole Sansone, questa è la verità!

GUADALUPI. La verità è che avete tradito gli statali! (*Proteste al centro e a destra*).

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Se voi aveste avuto la sensazione che il cuore e l'animo degli statali erano con la vostra tesi, il cosiddetto tradimento non sarebbe stato causa determinante della vostra pausa nell'azione agitatoria. Voi sapevate che gli statali non vi avrebbero dato retta e perciò vi siete fermati! (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

SANSONE. Avete approfittato della paura degli statali!

LOZZA. E adesso li volete calpestare.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Non credo, perché la nostra opera concreta con l'aumento di circa 10 miliardi di onere finanziario sul primo schema del provvedimento, prova *ad abundantiam* la nostra buona volontà con i fatti e non soltanto con le concitazioni verbali.

Ciò premesso, posso rincuorare quanto ho scritto nella relazione e che ha provocato una interpretazione non esatta di qualche collega valoroso, come l'onorevole Cessi; riconfermo che, secondo l'avviso concorde della Commissione e del Governo, questo provvedimento è l'ultima pagina di un certo libro.

Altri provvedimenti interessanti gli statali devono essere scritti su carta diversa, di modo che questo provvedimento si può e si deve dire (e ci si deve tutti augurare che sia) l'ultima fase di un ciclo che si chiude e non la prima fase di un ciclo nuovo!

Perché questo, onorevole Cessi? Perché sentiamo tutti l'insoddisfazione di provvedimenti frammentari, di provvedimenti saltuari. È la situazione, si può dire, di ogni dopoguerra!

Io sono andato, per mia curiosità più o meno legittima, a vedere, per esempio, la relazione al disegno di legge presentato alla Camera il 14 giugno 1921 dal Presidente del Consiglio Giolitti. Ebbene, in essa fra l'altro, si legge: « Certamente i gravi inconvenienti che si sono verificati in questi ultimi tempi, specie per le sperequazioni, dipendono dalla esistenza di una serie di provvedimenti adottati d'urgenza, per soddisfare singole esigenze, senza il necessario coordinamento. Talché v'è da chiedersi se non convenga modificare senz'altro tutti gli ordinamenti sorti durante e dopo la guerra per ritornare all'ordinamento dell'amministrazione quale era nel periodo antebellico ». E poi ancora: « Quindi, il ritorno ai vecchi ordinamenti non potrebbe farsi che secondo questi criteri: ritorno ai vecchi ordinamenti corretti e semplificati e loro adattamento, ove occorra, alle nuove esigenze ».

Anche dopo l'altra guerra abbiamo avuto una serie di provvedimenti frammentari. (*Interruzione del deputato Faralli*). Le guerre, come i fenomeni sociali in genere, hanno certi aspetti comuni, sicché l'onorevole Faralli sa benissimo che c'è una scienza, la sociologia, che cerca di trovare nei fenomeni umani, che sono tanto diversi fra loro, l'elemento comune. Quindi non può stupirsi se dopo ogni guerra, pur con le necessarie differenziazioni storiche, vi è qualche aspetto comune.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

CAVALLARI. Ma sono cinque anni che questa guerra è cessata! Nel 1921 era cessata da un periodo di tempo minore.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Questa guerra, come l'onorevole Cavallari sa, è stata ben diversa dall'altra, e quindi i paragoni vanno fatti con l'apprezzamento delle situazioni relative.

Comunque, un punto fermo il Governo e la Commissione ritengono possa essere questo: che i provvedimenti futuri dovranno essere legati al riordinamento delle funzioni, al riordinamento delle attribuzioni e che il riordinamento delle retribuzioni dovrà essere una conseguenza del riassetto delle funzioni e delle attribuzioni.

Che poi questo debba avvenire in questo o quel modo è cosa da approfondire. Non ho trovato, in verità, oratori i quali abbiano sottolineato l'importanza di una dichiarazione fatta dal ministro Petrilli alla Commissione: cioè, che il ministro si propone «entro l'anno» (così egli ha detto e mi auguro che ciò possa avvenire) di giungere a proposte pratiche e concrete. E bisognava bene prendere atto di questo desiderio del ministro di abbandonare il sistema delle piccole scosse sismiche, preparando invece una riforma delle retribuzioni (e delle funzioni) che dia allo statale la possibilità di sapere che cosa percepisce; perché lo statale oggi è proprio il più scontento del disordine anche formale delle retribuzioni. Lo statale che riceve uno stipendio base, un premio di presenza, ed indennità varie di tanti tipi, e che alla fine del mese non sa quanto debba ricevere, si sente diminuito persino nel prestigio per il modo come i suoi emolumenti gli sono attribuiti! Gli statali desiderano ardentemente che si arrivi una buona volta ad un riordinamento che permetta loro di sapere che cosa li attende! E non è questo aspetto secondario o poco importante.

È chiaro che in questi giorni ci dovevamo interessare solo degli aumenti attuali, contingenti: ma il problema di fondo, che sarà affrontato speriamo tra non molto, meritava una affermazione di principio, generosa, coraggiosa da parte del Governo, che ha infatti detto: noi ci metteremo subito al lavoro e chiederemo al Parlamento il suo aiuto per potere al più presto condurre a termine la nostra fatica.

L'onorevole Cessi stesso ha auspicato questa riforma. Quando egli ha affermato che non vuole le gerarchie dei filetti o dei gradi, intesi con criterio militare, evidentemente ha propugnato una nuova gerarchia,

quella delle funzioni, ma non ha con ciò negato che una gerarchia pure vi deve essere, affinché l'amministrazione sia efficace nel suo rendimento.

A simile gerarchia di funzioni bisogna tendere. Il «coefficiente gerarchico», onorevole Cessi, di cui ho scritto nella relazione, non è altro che il rapporto fra le minime e le massime retribuzioni, fra le retribuzioni per determinate minori funzioni e quelle per le massime funzioni; non si riferisce affatto a una gerarchia militare. Gerarchia non è vocabolo che debba essere inteso soltanto in senso militare. In Francia, ove non vige affatto il criterio dei gradi militari, si parla ugualmente di coefficiente gerarchico. Il problema di cui io cercavo più o meno di impostare una soluzione è quello, appunto, di concedere a coloro che hanno maggiori responsabilità la possibilità di elevazione economica, che è necessaria molla per un miglioramento del rendimento.

L'onorevole Cessi, credo, dovrà darci ragione. È necessario che una distinzione vi sia, proprio come stimolo. E se, poi, volessimo prendere esempi, li potremmo prendere proprio dalla Russia, ove in questo senso si è all'avanguardia, perchè le distanze tra le retribuzioni relative alle varie funzioni sono molto più forti che nei paesi democratici occidentali.

Per quanto riguarda il minimo vitale dobbiamo parlare chiaro.

Il minimo potrà essere valutato soltanto tenendo nel dovuto conto un elemento dal quale non ho sentito parlare in questa discussione: quello del carico di famiglia, a cui dovrebbe corrispondere l'aggiunta di famiglia. Per preparare questa fase dobbiamo ricercare la unificazione di tutte le voci e principalmente di tutte le varie indennità in una sola voce, nella voce stipendio, avvicinandoci così a quel sistema che fu già proposto, fra l'altro, dalla commissione Forti, cioè di concedere lo stipendio e la aggiunta di famiglia. Il salario, diciamo così, familiare, potrà essere una buona metà. L'aggiunta familiare graduata darà la possibilità di meglio assicurare il minimo vitale.

Il minimo vitale, ripeto, dovrà essere considerato in funzione delle necessità di famiglia. In secondo luogo, ho domandato all'onorevole Cacciatore delle cifre precise sul minimo vitale, non perchè io non fossi d'accordo sull'assioma che bisogna cercare di assicurare a tutti un minimo vitale, ma per sapere, sul piano finanziario, a che cosa portano le richieste dell'onorevole Cacciatore.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

All'onorevole Cacciatore debbo fare, in parentesi, una osservazione. Egli ha certo ragione quando parla di un minimo vitale da assicurare agli statali. Ma ogni italiano ha diritto a chiedere allo Stato, come fanno gli statali, il minimo vitale. Nè queste richieste possono prescindere dalla situazione della produzione nazionale, del reddito nazionale. Nel distribuire questo reddito sarebbe molto strano che, per assicurare agli uni un certo minimo vitale, facessimo in modo che altri morissero per ulteriore diminuzione del loro « minimo vitale ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

Teniamo sempre d'occhio i doveri dello Stato anche verso gli altri cittadini! Quando si dice: ora c'è bisogno di stanziamenti per disoccupati o per altre categorie perciò occorre non aumentare di molto le spese per gli statali, non si vuole affatto contrapporre, come crede l'onorevole Di Vittorio, una categoria ad un'altra. Si richiama l'opinione pubblica e il Parlamento ad una pura e semplice verità. Abbiamo questa responsabilità, questo dovere di pensare a tutte le categorie.

CACCIATORE. Ma non è aumentato il reddito nazionale?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, ma di molto poco. Della proporzione in cui il reddito nazionale è aumentato, teniamo conto anche nell'aumentare le retribuzioni agli statali. Ma ella, onorevole Cacciatore, chiede un balzo in avanti del cento per cento; e non un ritocco proporzionale all'aumento del reddito nazionale. Ella ha parlato di un minimo vitale di 56 mila lire mensili che, moltiplicate per circa un milione e 100 mila dipendenti statali, dà una cifra di circa 750 miliardi di lire; a cui bisogna aggiungere, naturalmente, le pensioni che già ora ammontano a circa 80 miliardi di lire e che aumenterebbero ancora più domani, perchè non potremmo lasciare le pensioni su un piano arretrato; a cui bisogna aggiungere (dal momento che ella è anche d'accordo, e ciò mi ha fatto piacere) la necessaria differenziazione delle retribuzioni degli alti gradi, perchè non si potrebbero lasciare tutti sul piano unico del minimo vitale. Arriveremmo così a circa 1000 miliardi. Mi pare che si raggiungerebbe il limite medio delle entrate dello Stato italiano per soddisfare le sole spese del personale.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non abbiamo domandato questo.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Non ho parlato di lei, onorevole Di Vittorio. L'onorevole Cacciatore ha fatto però queste richieste. Ciò che volevo dirle, onorevole Di

Vittorio, l'ho detto prima. Mi dispiace che non era presente. Comunque, senza ripetermi, dirò che l'onorevole Di Vittorio stesso avrebbe dovuto sentire non dico il dovere, ma forse la convenienza di riconoscere che la Commissione ha fatto quanto ha potuto per accogliere tutto ciò che era realizzabile delle istanze degli statali. È questo che l'onorevole Di Vittorio deve testimoniare in presenza di tutta la Camera.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Tutto quanto poteva, rispetto alla volontà del Governo.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ha fatto qualche cosa anche indipendentemente dalla volontà del Governo. Evidentemente, questo voler contrapporre noi al Governo non può essere da noi accettato; ma, entro i limiti in cui ciò non significava contrapposizione e anche perchè una questione di fiducia pura e semplice non era stata posta — egli lo sa benissimo e deve testimoniare — la Commissione finanze e tesoro ha fatto quasi l'impossibile.

SANSONE. Ma la maggioranza degli statali percepisce circa la metà delle 56 mila lire.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Non la maggioranza, ma una certa quota. In ogni caso, proprio per questa quota di essi è stato creato l'assegno perequativo che, come diceva l'onorevole Di Vittorio, e come abbiamo scritto anche noi nella relazione, è molto modesto, direi irrisorio (lo riconosciamo); ma un assegno perequativo che è concesso, come egli sa, a un gran numero di dipendenti e che costa 4 miliardi circa. D'altra parte, oltre i quattro miliardi per assegni perequativi, altri 3 miliardi e mezzo saranno erogati con l'accettazione degli ultimi emendamenti dell'onorevole Cappugi presentati ieri sera, che credo possano essere accettati, e che, come relatore, ho inserito in un nuovo testo coordinato dell'articolo 10. Si hanno in tutto così nuovi stanziamenti per 7 miliardi e mezzo. Tenendo presente l'assicurazione data dall'onorevole ministro Petrilli, che si procederà alla rivalutazione delle pensioni per circa 6 miliardi, si avrà una spesa totale di 13 miliardi e mezzo che, commisurata ai 24 miliardi iniziali del progetto governativo, rappresenta un aumento operato dalla Commissione finanze e tesoro in proporzione maggiore alla percentuale del 50 per cento rispetto al progetto base.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. No! L'ultima somma è una promessa.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. L'ultima somma è un impegno politico. E

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

dobbiamo credere che, come il Governo, per mantenere un impegno politico, ha presentato nel luglio 1949 appunto questo disegno di legge, così manterrà il suo nuovo ulteriore impegno politico. Se poi l'onorevole ministro Petrilli potesse dire sin da oggi da quale data decorrerà questo aumento delle pensioni, farà cosa grata anche alla maggioranza, che desidera che i pensionati abbiano fin da ora un sicuro affidamento.

Concludendo, questa legge presenta alcuni aspetti positivi. Un aspetto positivo nel senso che ridà un po' di fiato, non alle classi dirigenti, non si tratta di classi, ma ai dirigenti. Dà ad essi la possibilità di poter sperare, in un prossimo futuro, di avere una retribuzione adeguata alle loro funzioni. L'indennità di funzione viene ad eliminare delle sperequazioni per i gradi più alti e dà fiducia che lo Stato penserà a valorizzare le migliori energie.

Abbiamo, dunque, migliorato il progetto dando poi un assegno — che effettivamente è un onere sociale — anche alle categorie che, secondo i noti calcoli della Ragioneria generale dello Stato, hanno raggiunto il 50 per cento rispetto al 1938. Ed anche questo è un lato positivo: abbiamo riconosciuto che anche quando si riceve uno stipendio superiore di 50 volte al 1938 le lagnanze di certe categorie possono essere giustificate.

Abbiamo, infine, operato una perequazione fra le categorie la quale ha suscitato lamenti da ogni parte: la perequazione tra i gradi per noi è un bene perchè la diversa funzione sociale deve incidere sullo svolgimento della carriera (in quanto è necessario che magistratura e esercito, scuola, amministrazione attiva abbiano differenziazioni per quanto riguarda la velocità con cui le tappe vengono percorse); ma una volta che i gradi sono uguali, uguale deve essere la retribuzione tra i pari grado. Si può far valere il criterio delle differenti funzioni per quanto riguarda le carriere, per quanto riguarda gli ordinamenti; non si può farlo valere ancora una seconda volta per quanto riguarda la creazione di molte indennità di funzioni di diversa misura.

La creazione della indennità di funzione è una tappa. Una volta che tutti, attraverso indennità riferentisi a funzioni di vario tipo, di vario nome, saranno giunti sullo stesso piano economico, è evidente che bisognerà pensare ad abolire tutte le differenze formali. Questo giorno gli statali desiderano anche agli effetti della pensionabilità totale degli emolumenti che ne deriverebbe. Gli statali

non desiderano la policromia delle indennità di funzione. Essi desiderano solo che lo stipendio sia unitario e riferito al grado: quando il ministro Petrilli avrà raggiunto questa mèta, sarà benemerito ed avrà ridonato la serenità a centinaia di migliaia di persone.

Non neghiamo, peraltro, che questo disegno di legge ha anche aspetti che ci lasciano perplessi. L'ordine del giorno che l'onorevole collega Cingolani ha svolto, per quanto riguarda l'equiparazione delle indennità dei gruppi A, B e C (perchè la parificazione fra l'A e il B dura da un cinquantennio, mentre quella del gruppo C dura solo da alcuni anni) prospetta una esigenza che anche noi vivamente sentiamo. Ci siamo fermati solo considerando la opportunità di approvare presto il provvedimento per non creare ulteriori intralci. Avremmo desiderato proprio che i tre gruppi ricevessero eguali emolumenti: abbiamo avuto rimorso di ritardare la legge. Tuttavia dobbiamo dire, a differenza di quanto ha affermato l'onorevole Cingolani, che nei gruppi A e B vi sono anche gli insegnanti e che nel gruppo B gli insegnanti elementari raggiungono le centomila unità, cosicchè l'onere per la parificazione non sarà di un miliardo e mezzo, ma molto superiore. Comunque, in linea di principio l'equiparazione fra i gruppi è una necessità. Confermiamo che «sotto ogni profilo questa equiparazione è equa» e preghiamo perciò l'onorevole ministro di ricordare che la raccomandazione che ha accettato dalla maggioranza della Commissione dev'essere tradotta al più presto in realtà.

Comunque, nella vita non si riesce a fare tutto bene; certe volte, come scrivevo nella relazione, il desiderio di fare meglio finisce per allontanare quel po' di bene che si può subito sperare. E' per questo che abbiamo resistito al desiderio legittimo di spingerci a fondo, ed abbiamo accettato di contentarci di una raccomandazione all'onorevole Petrilli, da lui accolta.

In Commissione si è deliberato un assegno speciale perequativo a favore degli insegnanti elementari e degli insegnanti medi, per i gradi IX, X, XI con maggiore onere per 2.800.000.000; ma poi la maggioranza della Commissione ha pensato che porre gli insegnanti (di grado IX, X, XI), in condizioni di superiorità economica rispetto ai funzionari (dello stesso grado) delle altre categorie, sarebbe un atto di ingiustizia. Ecco perchè, nel nuovo testo coordinato, accogliendo le proposte dell'onorevole Cappugi, noi ci permettiamo di raccomandare alla Camera di esten-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

dere le 2.000 lire deliberate in Commissione a favore dei professori di grado IX, X, XI, anche ai funzionari di grado IX, X, XI di gruppo A e di estendere le 1.000 lire deliberate a favore dei maestri elementari, anche ai funzionari di gruppo B di pari grado. Naturalmente proponiamo di accogliere le richieste avanzate dagli insegnanti elementari non di ruolo per la estensione ad essi dell'assegno di lire 1000.

Sarà questa una ragione di più perchè l'onorevole Cappugi possa, con animo tranquillo, nel suo cuore, pensare che le accuse che sono state fatte nei suoi confronti da parte della opposizione, non hanno consistenza. In realtà, l'onorevole Cappugi potrà andare fiero di aver funzionato da stimolo e di avere ottenuto ciò che forse alcuni mesi fa sembrava un lontano miraggio.

Per quanto riguarda i 3 miliardi e mezzo stanziati a partire dal 1° luglio 1950, abbiamo cercato autonomamente dal Governo la copertura, e proponiamo pertanto uno storno da un capitolo all'altro del bilancio del Ministero del tesoro 1950-51. In questo modo, attraverso questa autonoma ricerca di fondi da parte della Commissione finanze e tesoro, diamo prova evidente, onorevoli colleghi, che la Commissione finanze e tesoro ha sentito vive le istanze sociali degli statali, pure essendo anche consapevole della sua funzione tradizionale di custode del pubblico erario.

Questo, onorevoli colleghi, è quanto, come relatore della maggioranza della Commissione finanze e tesoro, io vi posso dire. In conclusione, siamo tranquilli, pienamente tranquilli; abbiamo forse superato il nostro tradizionale limite di parsimonia.

Perciò invitiamo la Camera a votare questo disegno di legge come noi lo abbiamo emendato, sperando che il Governo voglia perdonarci (*Commenti all'estrema sinistra*) se, per una questione su cui sentivamo di dovere assumere una autonoma responsabilità, siamo andati oltre quanto esso stesso aveva concesso. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

CAVALLARI. Chieda perdono agli statali, non al Governo.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Sono cose di cui ciascuno di noi risponde a se stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli colleghi, ad evitare erronee interpretazioni sulla portata del disegno di legge sottoposto alla approvazione di questa Camera, mi corre l'obbligo di precisare che

esso è diretto non ad una nuova ed autonoma revisione del trattamento economico dei dipendenti dello Stato, ma solo ad integrare le provvidenze recate dalla legge 12 aprile 1949, n. 149, in esecuzione di un impegno che il Governo assunse in occasione della discussione di detta legge.

Va ricordato al riguardo che, di fronte a proposte di aumento delle remunerazioni base in vigore al 31 ottobre 1948, le quali comportavano un complessivo maggior onere per il bilancio dello Stato variante dai 70 ai 100 miliardi, il Governo, premesso che le disponibilità del bilancio non consentivano in quell'epoca di far fronte ad una spesa così ingente, soggiunse che col nuovo esercizio finanziario, e in relazione ad un prevedibile maggior gettito delle entrate, avrebbe riesaminato la possibilità di una ulteriore concessione integrativa.

A questo impegno il Governo ha tenuto fede con il disegno di legge presentato al Senato fin dal 15 luglio 1949.

Ancora più inesatta sarebbe una interpretazione del disegno di legge, che tendesse a ravvisare in esso la sede opportuna per affrontare la risoluzione del problema del trattamento economico degli statali in genere, o anche soltanto di alcune loro categorie.

Mi è parso indispensabile premettere questi due fondamentali rilievi, per evitare che siano attribuite al provvedimento in esame una portata maggiore ed una funzione diversa da quelle che esso, in effetti, ha ed intende avere.

Soggiungo, per tranquillità di tutte le categorie interessate, non sempre portatrici di interessi convergenti, che alla vigilia di un generale riordinamento del trattamento economico dei dipendenti dello Stato, alcune particolari disposizioni del provvedimento in esame non si propongono di risolvere e neppure di compromettere, in modo implicito o indiretto, questioni meritevoli di un più chiaro ed approfondito studio per una soddisfacente definizione di giustizia.

Il disegno di legge, come è stato già rilevato, si compone di due parti principali. In virtù della prima l'aumento percentuale degli stipendi, paghe e retribuzioni-base, già disposto con la citata legge dell'aprile del 1949, con decorrenza dal 1° novembre 1948 in una misura variabile da un minimo del 20 ad un massimo del 34 per cento, in relazione alla ascesa dei gradi nella scala gerarchica, viene ora a maggiorarsi di altro dieci per cento, in modo da costituire un aumento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

complessivo, contenuto fra un minimo del 32 ed un massimo del 47,40 per cento. La decorrenza del maggior aumento dal 1° luglio 1949 conserva il carattere integrativo del nuovo provvedimento di legge, in quanto si riannoda alla legge 12 aprile 1949. Del nuovo beneficio del 10 per cento fruiscono tutti i dipendenti dello Stato, di ruolo e non di ruolo, compresi anche coloro che, in realtà, non sono avvinti allo Stato da vero e proprio rapporto d'impiego, ma che allo Stato prestano servizi quasi in via e in conseguenza di assunzione di un appalto.

La seconda parte del provvedimento trae giustificazione dal fatto che mentre numerose categorie di personale sono fornite, oltreché del trattamento a tutti comune, anche di speciali indennità, vi sono altre categorie che fruiscono unicamente del trattamento comune.

Indubbiamente la istituzione delle indennità speciali, come, ad esempio, della indennità di studio, di quella di toga, di quella di carica, di quella militare, ecc., trova il suo giusto fondamento in una esigenza non solo privata, ma di pubblico interesse solennemente riconosciuta dal Governo e dal Parlamento. Si è sempre detto, anzi, che l'istituzione di quelle indennità speciali non aveva significato di privilegio, ma unicamente di perequazione; e sta bene. Ma si può negare forse che in questo processo di perequazione alcune categorie, remunerate col solo trattamento comune, segnavano il passo? E ad esse che si è inteso provvedere con l'istituzione dell'indennità di funzione e, su iniziativa del Senato, alla quale il Governo ha fatto pronta adesione, mediante anche l'istituzione dell'assegno perequativo: l'una a beneficio dei personali di ruolo dei gruppi A e B, l'altro a favore di personali del gruppo C, dei subalterni e di personali non di ruolo.

L'iter che ha percorso questo assegno perequativo dinanzi al Senato ed alla Commissione finanze e tesoro è stato decisamente in senso progressivo, nel senso della estensione delle categorie a cui l'assegno perequativo veniva corrisposto. Previsto dal Senato per le sole categorie il cui complessivo trattamento economico non risultasse rivalutato almeno cinquanta volte di fronte a quello del 1938, esso è stato esteso dal Governo — su proposta della Commissione finanze e tesoro della Camera — anche a quel personale che detta rivalutazione aveva già conseguito. L'importanza di tale estensione non può sfuggire ad alcuno. A considerazioni di relatività finora costantemente seguite si sono aggiunte,

per la prima volta, quelle di una rivalutazione in senso assoluto. Si è considerato che anche con una rivalutazione di cinquanta e più volte alcune categorie venivano a percepire trattamenti modesti, in quanto il termine di confronto, costituito dal trattamento del 1938, non poteva ritenersi, né giusto, né equo. La giustizia e l'equità hanno assunto, per nostra fortuna, nel regime democratico successo al tramontato regime fascista, un significato più concreto e più profondo di cui non è lecito e non sarà lecito mai non tener conto.

Lo scopo manifesto e preciso di colmare una lacuna tuttora esistente in danno di determinate categorie impiegate ha indotto il Governo a disporre il divieto di cumulo delle nuove indennità di funzione e lo assegno perequativo con le indennità precedenti, divieto senza del quale si riprodurrebbe la lamentata sperequazione fra categorie e categorie di impiegati.

Il Governo non può consentire nell'avviso espresso da qualche oratore di questa Camera che le indennità speciali, attualmente in vigore e godute da alcuni personali, siano da considerarsi come forme di privilegio e — come tali — da conservarsi e da cumularsi con le nuove indennità.

I benefici in atto, accordati quasi tutti dai governi democratici posteriori alla liberazione, sono fondati su ragioni di giustizia non su inammissibili riconoscimenti di situazioni privilegiate.

Un temperamento al principio della incumulabilità è costituito dal diritto di integrazione riconosciuto dal nuovo provvedimento a favore delle categorie di personali già fornite di indennità speciali, ma nella misura in cui queste sono superate dalle nuove.

Il fatto che non sempre le nuove indennità siano superiori alle preesistenti, e che, per conseguenza, non sempre si dia luogo a una integrazione, non dovrebbe costituire motivo di doglianza, ché il disegno di legge non ha per scopo di operare una revisione generale delle indennità esistenti o di mutarne il titolo giustificativo. Un compito di tal genere, superando di gran lunga i confini di un provvedimento dagli obiettivi ben delimitati, come quello attuale, va studiato e risolto in sede di revisione dell'intero trattamento economico dei dipendenti statali.

Al testo del disegno di legge approvato dal Senato — e successivamente emendato, d'accordo con il Governo, con la estensione dell'assegno perequativo — la Commissione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

finanze e tesoro della Camera ha proposto l'aggiunta di altri emendamenti per venire incontro alle condizioni del personale delle scuole secondarie ed elementari, nonché di tutto il personale postelegrafonico. Il Governo, come è noto, ha resistito alle nuove proposte. Tengo subito a dichiarare che la resistenza governativa non ha inteso in alcun modo significare svalutazione della funzione svolta dagli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari e del personale postelegrafonico. Quanto ai primi, non ha forse il Governo, su iniziativa del ministro della pubblica istruzione onorevole Gonella, dato alle categorie di insegnanti di ogni ordine e grado prove molteplici di comprensione delle loro esigenze? E se non temessi di apparire immodesto, ricorderei anche la parte di fervido collaboratore che, durante il biennio della mia permanenza al tesoro, ebbi personalmente ad assolvere per un migliore trattamento economico e di categoria verso il personale della scuola di ogni ordine e grado. Purtroppo, le difficoltà di bilancio trattenono sovente lo sviluppo e l'attuazione dei migliori propositi, soffocando ansie e preoccupazioni di quanti, nella responsabilità di Governo, sono costretti a compiere la più difficile e la più delicata delle operazioni, quella di ripartire adeguatamente le disponibilità finanziarie esistenti fra i molteplici bisogni di pubblico interesse; bisogni la cui soddisfazione supera di gran lunga le disponibilità. Tuttavia il Governo si inchina dinanzi al voto della Commissione, preoccupato indubbiamente per l'onere di una maggiore spesa, ma fiducioso che questo ulteriore sforzo finanziario valga a determinare, con rinnovata serenità d'animo delle categorie interessate, uno zelo ancora più intenso nel disimpegno delle loro funzioni.

Per la maggioranza della Commissione finanze e tesoro l'onorevole Sullo ha presentato una relazione, della cui lucidità, intelligenza e profondità non sono rimasto affatto sorpreso, ben conoscendo come il giovane e valoroso collega abbia esplorato e penetrato con « lungo studio e grande amore » il vasto e complesso problema del trattamento economico degli impiegati dello Stato. Ringrazio l'onorevole Sullo per l'opera di leale collaborazione svolta con il Governo; ringrazio lui e tutti gli altri colleghi che, prendendo occasione dalla discussione del presente disegno di legge, hanno espresso, insieme con voti calorosi per la riforma amministrativa e burocratica, sensi di particolare fiducia verso chi, in seno al Governo, ha il pesante incarico di promuo-

verla e avviarla a sollecita realizzazione. Ciò non può indurmi peraltro a cadere in tentazione, nella tentazione cioè di allontanarmi dall'oggetto specifico del presente disegno di legge, per fare anticipazioni sui principi, sugli orientamenti, sui criteri della riforma. Dichiaro tuttavia che sono sempre pronto ad accogliere con vivo interesse i rilievi, le proposte e i consigli che mi vengano rivolti al riguardo e a renderli oggetto di attenta considerazione per ogni utile fine.

Sono poi state rivolte critiche più o meno vivaci al disegno di legge in discussione, sembrando ad alcuni che esso non abbia osato disporre tutto ciò che era equo e doveroso, a causa dell'ingiustificato proposito del Governo di lesinare il necessario finanziamento. Questa critica non è fondata.

L'onorevole Sullo ha ricordato nella sua relazione come il provvedimento presentato dal Governo al Senato nel luglio 1949 importasse una spesa di 24 miliardi e 370 milioni. L'emendamento del senatore Bisori, istitutivo dell'assegno perequativo, ha elevato quella spesa a 25 miliardi e 637 milioni. L'estensione dell'assegno medesimo a tutto il personale del gruppo C, subalterno, non di ruolo, salariato, ha fatto salire l'importo della spesa a 29 miliardi e 437 milioni. La Commissione finanze e tesoro, con l'approvare i due emendamenti a favore del personale delle scuole secondarie ed elementari e dell'intero personale postelegrafonico ha aggiunto un nuovo gravame di circa 3 miliardi, e precisamente di 2 miliardi e 935 milioni; di guisa che l'onere complessivo ammonta in definitiva a 32 miliardi e 372 milioni. Non sembra dunque che il Governo abbia proprio dimostrato comprensione per le esigenze degli statali, se ha messo a loro disposizione una cifra così cospicua, o che si sia irrigidito sulle posizioni originarie, se ha consentito che queste fossero superate di circa il 40 per cento.

È stato chiesto poco fa da varie parti di questa Camera, e soprattutto dalla Commissione finanze e tesoro, che sia estesa l'indennità di funzione anche ai maestri non di ruolo; ed è stato chiesto che sia attribuita l'indennità di funzione al personale di ruolo non appartenente alla scuola. Queste nuove richieste importano un aumento di 730 milioni. Debbo dire che le perplessità del Governo ad accogliere gli emendamenti che venivano suggeriti dalla Commissione finanze e tesoro dipendevano precisamente dalle inevitabili conseguenze di giustizia e di equità derivanti dall'accoglimento di quegli emendamenti: anche se le richieste da parte della Commis-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

sione finanze e tesoro non erano espresse esplicitamente, il Governo non poteva non rendersi conto delle inevitabili conseguenze dell'estensione di quegli assegni. Ebbene, poiché un senso di giustizia e di equità deve dominare — e il Governo intende che domini — la propria attività, il Governo, facendo sforzi ancora notevoli, accetta le proposte di emendamento a che l'indennità di funzione sia estesa anche alle categorie di statali dei gruppi *A* e *B* nei gradi IX, X e XI che non appartengono esclusivamente alla scuola; come accetta ancora che l'assegno sia esteso ai maestri non di ruolo. Con il che, la spesa definitiva che il provvedimento in esame comporta ascenderà a 33 miliardi e 102 milioni. Questa volta siamo quasi al 50 per cento di aumento della spesa di fronte al disegno di legge presentato il 15 luglio 1949 al Senato. Non mi risulta che prima e dopo la liberazione dal regime fascista si sia disposto da alcun Governo, nel giro di un anno, qualcosa che sia raffrontabile con quanto ha fatto il Governo attuale con la legge del 12 aprile 1949 e con quella integrativa che attende ora il voto del Parlamento, autorizzando una spesa di ben 78 miliardi.

Il Governo ha assolto, non v'è dubbio, un suo dovere, ma non è lecito svalutare lo sforzo finanziario imposto al bilancio dello Stato, cioè all'intera massa dei contribuenti.

Il collega Ceccherini ha ieri scherzosamente invitato il ministro per la burocrazia a essere generoso, ora che il ministro del tesoro non è fra noi. Ma la cura del ministro Pella di tutelare, nell'interesse di tutti i cittadini, il bilancio dello Stato, è cura dell'intero Governo: deve essere cura anche del Parlamento e, in particolare, di quella Commissione finanze e tesoro che ha una visione più completa, più profonda delle infinite esigenze da contemperare per il pubblico interesse.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Gli impiegati dello Stato, dal canto loro, possono constatare come, dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato, il Governo abbia aderito all'accoglimento di varie proposte di emendamenti aggiuntivi, per un maggior onere di vari miliardi, in relazione e in conseguenza del maggior gettito tributario di questi primi mesi del 1950. Non è già che il Governo si preoccupi arbitrariamente della copertura della spesa, non è già che il Governo abbia cercato di resistere

in occasione della discussione di questo disegno di legge al Senato e alla Camera, alle proposte di maggiore spesa, senza che una giustificazione vi fosse a tale resistenza: si deve dare atto al Governo che esso, non appena ebbe potuto constatare che il gettito dei tributi aumentava, e aumentava con un ritmo costante se pure moderato, ha subito impiegato questi maggiori introiti per largheggiare, anche se in una misura modesta, a favore degli impiegati dello Stato.

Quello dunque che non è stato lecito al caro amico e illustre collega onorevole Giovannini, è stato per fortuna consentito a me: perchè il maggior gettito dei tributi mi ha reso possibile l'accoglimento di alcune proposte che pure l'onorevole Giovannini fervidamente auspicava.

LOZZA. Il merito è della lotta che si è condotta da questa parte.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ma si sono avute delle critiche. Si è in primo luogo lamentato che si sia violato, con introduzione di un principio nuovo ed opposto, quello dell'uguale trattamento — a parità di grado — agli impiegati dei gruppi *A*, *B*, e *C*; si è soggiunto che qualche categoria di dipendenti statali non era stata ammessa al godimento delle nuove indennità; si è detto infine che i pensionati erano stati trascurati.

Ho già dichiarato che il Governo non attribuisce alcuna importanza di principio alla diversità di misura delle nuove indennità fra i pari grado dei tre gruppi: se il limite delle disponibilità finanziarie non me lo avesse impedito, io non avrei esitato a perequare la misura suddetta. Mi dispiace però di dover dissentire dal preventivo fatto dalla onorevole Guidi Cingolani. In ordine al fabbisogno per la perequazione di cui è parola, non si tratta di poche centinaia di milioni ma si tratta invece di una cifra che ascende a circa 4 miliardi. La onorevole Guidi Cingolani non ha tenuto conto che nella categoria dei gruppi *A* e *B* v'è tutto il corpo insegnante, il quale, giustamente e opportunamente per lo sviluppo della istruzione dei nostri figliuoli, è assai numeroso. Questa è una realtà: il numero veramente notevole degli insegnanti di gruppo *B* (144 mila di ruolo e 29 mila non di ruolo) farebbe salire la cifra a un importo molto superiore a quello di cui parlava la onorevole Guidi Cingolani.

Ripeto: il Governo non intende attribuire a questa disposizione dell'articolo 10 e tabelle annesse un significato di permanente discriminazione; intende soltanto dichiarare che non può far luogo alla eliminazione del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

l'inconveniente in quanto occorrerebbe coprire una spesa che, per i due esercizi finanziari, ammonterebbe a ben 8 miliardi.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. E il gruppo C?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. A torto si parla dei categorie escluse *ex professo* dal godimento delle nuove indennità. In realtà deve dirsi che qualche categoria è già fornita di speciale o speciali indennità in misura uguale o superiore a quella di funzione o dell'assegno perequativo. Il che è cosa ben diversa.

Quanto poi ai pensionati, il Governo ha volentieri consentito alla proposta di soppressione degli articoli 12 e 13 del disegno di legge e alla conservazione del principio sancito nella legge n. 221 del 1949, che io ebbi l'onore e soddisfazione di illustrare e sostenere in quest'aula come relatore della Commissione finanze e tesoro. Siano certi i pensionati del costante e vivo interessamento del Governo! Come ho già preannunziato, in pieno accordo col ministro del tesoro al termine della perequazione delle pensioni, che si prevede quanto mai prossima, verrà presentato al Parlamento un disegno di legge di perequazione in loro favore. D'altro canto, nel generale riordinamento del trattamento economico del personale statale, i pensionati, che di detto personale fanno pur sempre parte, riceveranno prove concrete della giusta considerazione del Governo e del Parlamento. Quanto alla decorrenza del provvedimento per l'adeguamento delle pensioni, io mi farò interprete presso il ministro del tesoro a che il voto così calorosamente espresso dalla Camera sia favorevolmente accolto.

Ed ora una parola, che sarà quella conclusiva, a quanti hanno chiesto che il Governo non ponga la questione di fiducia per l'approvazione di questo disegno di legge. Ma è proprio vero che una questione di fiducia sia stata posta, in ordine a questo disegno di legge? È proprio vero che il Governo abbia dimostrato e dimostri irrigidimento nell'approvazione di questa legge? Il Governo ha fiducia nel senso di temperanza, di comprensione, di giusta valutazione da parte delle Camere di quello che è il limite obiettivo di sopportabilità della spesa da parte del bilancio dello Stato. La copertura della spesa, oggetto di una prescrizione insuperabile della Costituzione, non è una semplice formalità; è un richiamo solenne al senso di responsabilità del Governo e del Parlamento, nella gestione del pubblico denaro. I dipendenti dello Stato sanno benissimo

che quel richiamo è posto nell'interesse di tutti, e, quindi, anche nel loro interesse.

All'impiegato dello Stato io, come ministro, come collega, come funzionario, rivolgerò alcune parole, parafrasandole da quelle che un antico romano rivolgeva agli uomini del suo tempo, che era tempo di gravi perturbamenti politici, sociali ed economici: *agnosce dignitatem tuam!*: richiami il funzionario la sua dignità, e sia fiero del suo prestigio perché, se questo prestigio venisse travolto da debolezza d'animo o da senso di passione, egli perderebbe, con il prestigio, anche la forza che ha e deve avere, nello Stato, per il pubblico interesse! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'unico ordine del giorno che riguarda il testo dell'attuale provvedimento e non le provvidenze future è quello della onorevole Guidi Cingolani. Vuole ella esprimere il suo parere su di esso?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi pare che l'ordine del giorno Guidi Cingolani sia identico alla proposta di emendamento dell'onorevole Covelli. Ho già dichiarato le ragioni per le quali non posso accettare l'ordine del giorno Guidi Cingolani. Ne accetto tuttavia lo spirito (*Commenti all'estrema sinistra*) come raccomandazione, perché ho dichiarato che il Governo non intende di affermare un principio nuovo in opposizione ai principi fin ora in vigore. Intendo però di aggiungere che, pur non potendo in questo momento accogliere l'ordine del giorno per la difficoltà della spesa, il Governo intende di attuarne il principio (che già esisteva in precedenza) in futuro, in occasione cioè della futura riforma organica.

PRESIDENTE. Comunico che in questo momento gli onorevoli Di Vittorio e Cavalari hanno presentato una proposta di legge, per la concessione agli statali di un anticipo, nel caso che l'attuale provvedimento non venga approvato prima di Pasqua.

La proposta di legge è del seguente tenore:

« Ai dipendenti delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, è concesso un anticipo sui miglioramenti economici decorrenti dal 1° luglio 1949, pari ad una mensilità dello stipendio base, da corrispondersi entro il 5 aprile 1950 ».

« La somma anticipata sarà recuperata in sede di conguaglio dei miglioramenti spettanti ».

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Da parte del Governo è vivo il desiderio che questo disegno di legge sia approvato prima di Pasqua; e noi abbiamo preso contatto con il Senato, il quale ci ha assicurato che avrebbe potuto approvare questo disegno di legge, dopo l'approvazione della Camera, entro mercoledì prossimo (quindi, prima delle vacanze pasquali).

Ora, l'approvazione di una simile proposta di legge potrebbe dare l'impressione ai dipendenti statali che noi si voglia ritardare la procedura di approvazione di questa legge. Intendiamo invece farla approvare con la maggior sollecitudine. E non abbiamo ormai da esaminare che gli articoli.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro Petrilli, secondo le quali il Governo crede di poter assicurare l'approvazione definitiva dell'attuale disegno di legge prima delle feste pasquali.

Se il ministro potesse garantirci che, nel caso in cui questa previsione non dovesse realizzarsi, il Governo corrisponderà un congruo anticipo agli statali prima di Pasqua, noi ritireremo la proposta di legge.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Vorrei porre una domanda all'onorevole ministro: nel caso in cui la legge venisse approvata dal Senato martedì o mercoledì, il Governo sarebbe in grado di disporre in via amministrativa l'immediata concessione dell'acconto? È evidente infatti che, ove l'approvazione definitiva della legge non potesse avvenire, occorrerebbe accogliere la richiesta dell'onorevole Di Vittorio, a cui io, in tale ipotesi, mi assocerei.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Io debbo a questo punto dichiarare cose che mi sembravano del tutto ovvie. Una volta approvata dalle due Camere, promulgata e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* (adempimenti che verranno compiuti con la maggiore sollecitudine), la legge verrà applicata dall'Amministrazione con la maggiore sollecitudine. Questo io posso senz'altro assicurarlo.

Debbo però aggiungere che la materiale corresponsione di un acconto senza che sia approvata preventivamente una legge autorizzativa non è possibile.

Non è possibile ad alcuna autorità dello Stato, e non dico a un ministro ma neppure al Presidente della Repubblica, di emettere decreti che importino erogazioni di spesa, se questa spesa non sia stata autorizzata con legge e non vi sia stato il relativo stanziamento. Quindi, l'acconto di cui parla l'onorevole Di Vittorio sarebbe sempre subordinato all'esistenza di una legge autorizzativa. E la proposta di legge di cui egli si fa proponente importerebbe (ne sono certo) quel medesimo lasso di tempo che importerà l'approvazione del presente disegno di legge: io non credo infatti che l'onorevole Di Vittorio potrebbe arrivar prima, con tutta la buona volontà dell'intera Assemblea (giacché qui non si sarebbe in sede politica). Se io avessi la preoccupazione di vedere ritardata l'approvazione di questo disegno di legge, verrei immediatamente incontro alla sua proposta di acconto, onorevole Di Vittorio, così come — ella lo ricorderà — venimmo incontro alla proposta di acconto per i pensionati alla vigilia del Natale, quando si ebbe la precisa sensazione che non si sarebbe potuta vedere approvata tempestivamente la legge per i pensionati. Ora invece, poichè, in base a una previsione estremamente fondata, questo disegno di legge verrà approvato mercoledì dal Senato, io credo che ella possa desistere dalla sua iniziativa, la quale non credo potrebbe in verun caso avere esecuzione prima di mercoledì.

PRESIDENTE. Ella pensa, onorevole ministro, che gli adempimenti (questa squisita parola burocratica!) potranno essere così semplici da consentire l'applicazione della intera legge prima di Pasqua?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Per esperienza personale io sono convinto che neppure con la legge proposta dall'onorevole Di Vittorio si potrebbe far pagare un acconto agli statali prima di Pasqua: occorrono infatti certi adempimenti materiali che andrebbero certamente oltre il 9 aprile. Sono però anche convinto che il 27 aprile potrà avvenire il pagamento, perchè entro il 14 di ogni mese le amministrazioni inviano alle tesorerie i moduli per il pagamento delle competenze degli impiegati.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole De Vita ha presentato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a corrispondere agli statali un acconto di lire 10 mila prima di Pasqua. L'onorevole De Vita ha facoltà di illustrare questo suo ordine di giorno.

DE VITA. Penso che sarebbe possibile corrispondere agli statali un acconto, in cifra

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

fissa, senza le difficoltà previste dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Io credo di avere già risposto implicitamente anche all'onorevole De Vita. La legge per l'erogazione di un acconto, che prevede anche la copertura, deve essere approvata, naturalmente, dalle due Camere. Tutto ciò importerebbe un lasso di tempo non inferiore a quello occorrente per l'approvazione del disegno di legge che ora stiamo discutendo. Né è a credere che, una volta approvata la legge per l'acconto, l'indomani lo si possa pagare: l'onorevole De Vita, che, come me, fa parte dell'amministrazione dello Stato, sa benissimo che vi sono alcuni adempimenti amministrativi indispensabili, senza i quali nessun pagamento può aver luogo. Io faccio queste osservazioni a titolo di cautela, affinché non venga a crearsi una illusione destinata a rimaner tale; intendo cioè mettere sull'avviso tutti coloro, che, con uno zelo pienamente da me condiviso, possono determinare, senza volerlo, una illusione a danno degli impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. Vediamo comunque se possa trovarsi un punto di convergenza. Non so se la mia scarsa esperienza amministrativa mi faccia o meno esprimere con esattezza, ma io immaginò che gli adempimenti si riferiscano soprattutto alla necessità dei conteggi derivanti dall'applicazione delle leggi in riferimento a ciascuna categoria di impiegati. Se invece noi stabiliamo una cifra fissa, eguale per tutti, gli adempimenti non dovrebbero consistere che nell'ordine di pagare. Per esempio, se la proposta dell'onorevole Di Vittorio fosse inserita come norma transitoria nel disegno di legge che stiamo discutendo, evidentemente si verrebbe con ciò, una volta approvata la legge anche dal Senato, a dare autorizzazione ed esecuzione al pagamento della cifra fissa da corrispondere.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Questa noi potremo pagarla anche senza la clausola dell'acconto. Dichiaro esplicitamente a nome del Governo, che, appena approvata la legge, il Governo darà ad essa immediata esecuzione. Tutto ciò che sarà possibile fare per dare acconti sarà fatto, per la maggiore soddisfazione della categoria impiegatizia.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Noi non abbiamo bisogno che l'onorevole

ministro ci assicuri che la legge, appena approvata, verrà applicata: si sa che, una volta approvata, la legge diventa obbligatoria. Qui si tratta di una cosa molto più semplice: noi desideriamo che, in occasione delle feste pasquali, gli impiegati, non potendo, per le difficoltà amministrative alle quali ha fatto allusione l'onorevole ministro, percepire gli arretrati relativi ai loro miglioramenti, possano avere almeno un acconto in una somma unica, fissa per tutti, tale da non richiedere, come ha osservato giustamente il nostro Presidente, lunghe pratiche amministrative, e da poter essere erogata dagli uffici delle varie amministrazioni. Quindi, o come disegno di legge a se stante, o come articolo aggiuntivo o norma transitoria a questa legge, io credo che il Governo debba accogliere questo voto della Camera e impegnarsi a versare agli statali l'acconto prima delle feste pasquali.

PRESIDENTE. Mi pare che qui si tratti di vedere se la proposta De Vita, più ridotta, o quella Di Vittorio, più ampia, facilitino la corresponsione di questo acconto agli statali prima della Pasqua. Se così fosse, io pregherei l'onorevole ministro di vedere se una delle due proposte potesse essere ritenuta accettabile dal Governo. La proposta De Vita potrebbe essere approvata sotto forma di ordine del giorno, non appena approvata la legge. La proposta Di Vittorio potrebbe invece esservi inserita come norma transitoria.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Dichiaro formalmente che il Governo si impegna, non appena però sia stato approvato il disegno di legge ora in discussione, a corrispondere un acconto di lire 10 mila, accettando la sostanza dell'ordine del giorno De Vita.

PRESIDENTE. Allora, con la correzione « appena approvata la legge », perchè evidentemente il Governo non può essere responsabile del giorno dell'approvazione della legge, il Governo accetta l'ordine del giorno De Vita.

Onorevole Guidi Cingolani, l'onorevole ministro ha dichiarato di non poter accogliere, se non come raccomandazione, il suo ordine del giorno, essendo l'onere finanziario ch'esso comporterebbe assai diverso da quale sembra apparire. Ella lo mantiene?

GUIDI CINGOLANI-ANGELA MARIA. Se l'onorevole ministro lo accetta come raccomandazione, non insisto. Comunque io mi sono basata sulle 14 mila unità, come risultano dalla relazione governativa al Senato. I calcoli non sono una opinione!

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Visto che l'onorevole ministro accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Guidi Cingolani, lo prego di accettare come raccomandazione anche la parificazione degli impiegati del gruppo C a quelli dei gruppi A e B. (*Commenti*).

GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA. Ma è previsto nel mio ordine del giorno!

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Poichè l'onorevole Guidi Cingolani non mantiene il suo ordine del giorno, dichiaro di farlo mio.

COVELLI. Mi associo e faccio mio io pure l'ordine del giorno Guidi Cingolani.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, vorrà dire allora che, in caso di reiezione dell'ordine del giorno Guidi Cingolani, il suo emendamento resterà precluso.

COVELLI. A me l'ordine del giorno non pare pregiudiziale.

PRESIDENTE. E esso tratta la medesima questione.

COVELLI. Allora non insisto.

PRESIDENTE. Debbo far notare all'onorevole Di Vittorio che la questione sollevata nei riguardi dell'onorevole Covelli permane. Se l'onorevole Di Vittorio insistesse e nel caso in cui la Camera fosse di parere contrario, non si potrà riproporre l'emendamento Covelli.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Ritengo che una giusta interpretazione della norma regolamentare dovrebbe essere nel senso che solo colui il quale abbia presentato un ordine del giorno non possa successivamente riproporre un emendamento uguale, nella sostanza, all'ordine del giorno respinto nella discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, l'ultimo comma dell'articolo 84 del regolamento non dice quanto ella sostiene. La dizione è generale e tassativa: essa riguarda la sostanza degli ordini del giorno e non i loro presentatori. La preclusione è chiara.

Onorevole Di Vittorio, insiste?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do adesso lettura dell'ordine del giorno De Vita, integrato con l'aggiunta dell'onorevole ministro:

« La Camera invita il Governo a corrispondere ai dipendenti statali, immediatamente

dopo l'approvazione del disegno di legge in discussione, un acconto di lire 10.000 sui miglioramenti economici deliberati.

« DE VITA, DIECIDUE, FARINET, AMADEO, DE' COCCI, CARCATERRA, GIOVANNINI, FERRARESE, LONGHENA, REPOSSI, COLITTO, GIAMMARCO ».

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Non tutte le categorie avranno già diritto a un acconto maturato di 10.000 lire; non vorrei che alcune categorie dovessero poi restituire una parte dell'acconto stesso.

DE VITA. Il conguaglio sarà sempre possibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Vita, di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Come ho già accennato dianzi, tutti gli altri ordini del giorno sono collegati con la legge, ma non la riguardano direttamente, in quanto chiedono ulteriori provvedimenti; perciò saranno posti in votazione una volta esaurita questa discussione.

Passiamo all'esame degli articoli. Chiedo al Governo se accetta il testo della Commissione.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Sono aumentate del 10 per cento le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, stabiliti dalle tabelle allegate alla legge 12 aprile 1949, numero 149 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Le nuove misure delle competenze risultanti dalla attuazione del precedente articolo hanno effetto anche sui compensi per lavoro straordinario, sul premio giornaliero di presenza, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive estensioni, sui cottimi, sui sopras-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950.

soldi percentuali di cui al decreto del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585, e sulla gratificazione a titolo di tredicesima mensilità; non hanno invece effetto sulle indennità e assegni accessori di attività di servizio, comunque denominati ed ancorché utili a pensione, ragguagliati o graduati secondo le competenze considerate nell'articolo precedente stesso.

« Al personale dipendente dall'Amministrazione postelegrafonica o da quella delle Ferrovie dello Stato è data facoltà di optare per il premio giornaliero di presenza di cui all'articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, qualora risulti più favorevole del premio di interessamento fruito dal personale predetto in base ai rispettivi ordinamenti speciali ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« L'importo dell'assegno personale previsto dall'articolo 4 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, o da disposizioni analoghe, sarà nuovamente liquidato, con effetto dalla data di applicazione della presente legge, in base alle nuove misure delle competenze risultanti dall'attuazione del precedente articolo 1.

« Gli altri assegni personali, che ai sensi delle vigenti disposizioni siano riassorbibili con gli aumenti di stipendio, o di paga, o di retribuzione, o con gli aumenti dell'indennità di caro-vita o dell'aggiunta di famiglia o competenze analoghe, non vengono ridotti o riassorbiti con il miglioramento di trattamento economico derivante dalla prima applicazione del precedente articolo 1 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« In caso di separazione legale, al personale coniugato compete la quota complementare di caro-vita anche per il coniuge quando risulti obbligato a corrispondere al medesimo un assegno alimentare in virtù di sentenza del Magistrato. Nel caso di separazione consensuale omologata dal Tribunale, spetta al personale anzidetto la quota complementare sempre quando sussista l'onere alimentare, salva la facoltà di accertamento da parte del-

l'Amministrazione della condizione economica del coniuge beneficiario ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il limite di cui all'articolo 99 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 e successive modificazioni, concernenti il cumulo di stipendi, è elevato da lire 250.000 e lire 275.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per il personale civile non di ruolo contemplato nell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 novembre 1946, n. 375, durante il periodo intercorso dalla data di allontanamento a quella della riassunzione in servizio saranno corrisposti all'Istituto nazionale di previdenza sociale i contributi assicurativi per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria nella misura e con le modalità delle norme in vigore nel suddetto periodo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 1 della legge 12 agosto 1948, n. 1179, si applica anche per i periodi trimestrali successivi al 30 settembre 1949 e fino a nuova disposizione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per i personali retribuiti parzialmente o integralmente a carico di bilanci non statali, l'onere derivante dall'attuazione della presente legge graverà sugli enti che attualmente sostengono le spese, nelle medesime rispettive proporzioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« I miglioramenti economici previsti dall'articolo 1 della presente legge si applicano

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

anche ai personali di seguito elencati con gli stessi criteri e modalità dei decreti emanati in applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778:

a) ai ricevitori del lotto, alle categorie di personale postelegrafico previsto dal decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 505, e, in genere, ai dipendenti statali retribuiti ad aggio od in base a coefficienti riferiti all'entità e durata delle prestazioni;

b) agli ufficiali giudiziari;

c) al personale aggregato delle carceri;

d) agli incaricati marittimi e delegati di spiaggia;

e) al personale impiegatizio non di ruolo, anche a contratto, il cui trattamento di carattere fondamentale non sia stabilito con gli allegati indicati nell'articolo 1 della legge 12 aprile 1949, n. 149;

f) ai soldati, caporali e caporali maggiori dell'Esercito ed equiparati della Marina e della Aeronautica, ancorché raffermati o vincolati a ferma speciale.

« Il presente articolo è applicabile pure al personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione e a quello che presta servizio alle dipendenze dei ricevitori e dipendenti statali di cui alla lettera a) del presente articolo, nonché ad altri personali non classificati tra i dipendenti statali, cui, in precedenti occasioni, siano stati concessi miglioramenti economici in relazione a quelli di carattere generale disposti a favore del personale statale ».

PRESIDENTE. All'articolo 9 sono stati presentati vari emendamenti. Il primo è quello presentato dagli onorevoli Di Vittorio, Cavallari, Cacciatore, Santi, Ghislandi, Cavallotti, Novella, Fazio Longo Rosa, Targetti e Cucchi:

« Sostituire l'ultimo comma con i seguenti:

« Il presente articolo è applicabile pure al personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione e a quello che presta servizio alle dipendenze dei ricevitori e dipendenti statali di cui alla lettera a) del presente articolo, nonché ad altri personali non classificati fra i dipendenti statali, che tuttavia abbiano la figura giuridica di dipendenti pubblici e parastatali, cui in precedenti occasioni siano stati concessi miglioramenti economici in relazione a quelli di carattere generale disposti a favore del personale statale.

« Nessun contributo integrativo a carico del bilancio statale è ammesso a favore degli enti ed istituti da cui dipendono i predetti perso-

nali, eccezion fatta per quelli a totale carico dello Stato, per fronteggiare la maggiore spesa derivante dall'applicazione del presente articolo ».

Onorevole Di Vittorio, in sostanza, ella si limita ad aggiungere le parole « che tuttavia abbiano la figura giuridica di dipendenti pubblici e parastatali », oltre al comma riguardante il contributo integrativo. Intende svolgere il suo emendamento ?

DI VITTORIO. *Relatore di minoranza.* Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su di esso ?

SULLO, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione — presso la quale si è discusso il problema dei parastatali — è contraria a qualsiasi inserzione e pertanto si dichiara contraria pure all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo non accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, lo mantiene ?

DI VITTORIO. *Relatore di minoranza.* Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'articolo sarà allora votato per divisione. Pongo in votazione il primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione la prima parte del secondo comma fino alle parole « non classificati fra i dipendenti statali ».

(È approvata).

V'è ora l'aggiunta proposta dall'onorevole Di Vittorio, così formulata: « che tuttavia abbiano la figura giuridica di dipendenti pubblici e parastatali ». Questo emendamento non è stato accolto dalla Commissione né dal Governo.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. *Relatore di minoranza.* Dichiaro di votare a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Di Vittorio, testé letto, salvo coordinamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultima parte del comma nel testo della Commissione.

(È approvata).

Pongo ora in votazione, salvo coordinamento, il comma aggiuntivo Di Vittorio, di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

cui è stata data testè lettura e a cui la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10, del quale la Commissione propone un nuovo testo. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Ai dipendenti di ruolo dei gruppi A e B delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, è corrisposta a decorrere dal 1° luglio 1949, in aggiunta allo stipendio, una indennità di funzione, non computabile agli effetti della pensione, nelle misure stabilite dalla tabella A allegata alla presente legge.

« È altresì corrisposto un assegno perequativo, non computabile agli effetti della pensione, ai dipendenti civili delle Amministrazioni statali indicati nelle tabelle B, C, D, E ed F, allegate alla presente legge, nonché al personale postelegrafonico di cui all'allegata tabella G, nella misura prevista dalle tabelle medesime.

« L'indennità e l'assegno perequativo di cui ai precedenti commi non sono cumulabili con ogni altra indennità, assegno, diritto, provento, o compenso, a carattere continuativo o periodico, anche se non gravante sul bilancio dello Stato che sia attribuito in ragione dell'appartenenza del personale a determinate categorie od amministrazioni, comprese quelle con ordinamento autonomo.

« È ammesso il cumulo, all'infuori del caso previsto nel precedente comma, con le indennità, assegni, diritti, proventi e compensi che abbiano natura di corrispettivo di particolari servizi o afferiscano a cariche o incarichi conferiti per legge o discrezionalmente dall'Amministrazione, ovvero siano corrisposti a titolo di compenso per maggiori spese, rischi e responsabilità attinenti al servizio.

« Ai dipendenti provvisti di assegni, non cumulabili ai sensi del precedente comma, per un importo complessivo inferiore alla indennità di funzione o all'assegno perequativo, l'indennità o l'assegno stessi spettano nell'importo ridotto alla differenza.

« Per il personale direttivo e per il personale insegnante delle scuole di istruzione secondaria ed artistica di ogni ordine e grado e degli istituti di educazione, compresi gli incaricati della direzione, l'ammontare dell'indennità di studio attualmente corrisposta è aumentata in misura pari all'eccedenza del-

la indennità di funzione dei gradi corrispondenti rispetto alla indennità di studio.

« A decorrere dal 1° luglio 1950 la indennità di funzione per il personale dei gradi IX, X e XI è aumentata di lire duemila mensili per il gruppo A e di lire mille mensili per il gruppo B. Con la medesima decorrenza, l'aumento di lire mille mensili è attribuito altresì agli insegnanti elementari di grado XII. Nei riguardi del personale insegnante compreso nei gruppi e gradi sopra indicati gli aumenti di lire duemila e mille mensili sono regolati dal disposto del comma precedente.

« Al personale insegnante non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica di ogni ordine e grado e degli educandati femminili, nonché agli insegnanti non di ruolo delle scuole elementari di Stato, l'assegno perequativo è attribuito nella misura, rispettivamente, di lire 2000 e 1000 mensili, a decorrere dal 1° luglio 1950.

« L'indennità di funzione e l'assegno perequativo di cui ai primi due commi del presente articolo sono ridotti nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio o della retribuzione nei casi di aspettativa, di disponibilità, di punizione disciplinare o altra posizione di stato che importi riduzione di dette competenze e sono sospesi in tutti i casi di sospensione delle competenze stesse.

« In nessun caso può essere percepita più di una indennità di funzione o di assegno perequativo.

« Alla categoria di concetto del personale degli Uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione è corrisposta, per i gradi equiparati al VI, VII, VIII, IX, X e XI, l'indennità di funzione prevista per i funzionari di ruolo del gruppo B.

« Le categorie di personale alle quali è assegnata l'indennità di funzione o l'assegno perequativo di cui al presente articolo sono determinate, per ciascuna Amministrazione, con decreti del Ministro per il tesoro di concerto col Ministro interessato ».

TABELLA G

PERSONALE POSTELEGRAFONICO

Ricevitori con retribuzione base	
oltre le lire 15.000	L. 1.200
Ricevitori con retribuzione base	
fino a lire 15.000	» 800
Supplenti	L. 700
Agenti rurali e procaccia	» 600

« Nota. — L'assegno perequativo va corrisposto nelle misure anzidette per il personale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

che effettua una prestazione giornaliera di otto ore, e in misura ridotta in proporzione al numero delle ore effettuate per il personale che effettua una prestazione giornaliera di durata inferiore ».

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Le modifiche più rilevanti, apportate all'articolo, sono le seguenti: anzichè concedere l'assegno di lire 2.000 solo per i professori dal grado XI al grado IX e di lire 1000 solo per i maestri elementari dal grado XI al grado IX, si propone l'estensione a tutti i funzionari dal grado XI al grado IX di gruppo A dell'assegno di lire 2.000 mensili e a tutti i funzionari dal grado XI al grado IX di gruppo B dell'assegno di lire 1.000 mensili. Si propone perciò di non limitare l'assegno di 2.000 lire mensili dal 1° luglio 1950 soltanto ai professori e ai maestri elementari di grado XI, X e IX; ma di estenderlo per ragioni di equità a tutti i funzionari dello stesso grado.

È proposta anche l'accettazione dell'emendamento Cappugi a favore dei maestri elementari non di ruolo, a cui si vorrebbe corrispondere la somma di lire 1.000, sempre a partire dal 1° luglio 1950; e naturalmente, il che era sfuggito, la stessa indennità dovrebbe essere data anche agli insegnanti elementari di grado XII.

Per il resto il nuovo testo non è che coordinamento e nuova formulazione tecnicamente migliore con qualche spostamento e modificazione di carattere formale.

PRESIDENTE. Tutti gli emendamenti sussistono anche col nuovo testo.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Nella mia relazione è contenuto un emendamento circa la tabella A, che solo in parte è assorbito dall'emendamento Sullo. Se il signor Presidente non si opporrà, illustrerò questa piccola differenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. La Commissione finanze e tesoro, per ovviare ad un inconveniente grave, quello cioè per cui un funzionario di gruppo B, avendo alle proprie dipendenze un funzionario di gruppo A di grado inferiore, avrebbe fruito in base alle quote approvate dal Senato di una indennità di funzione inferiore a quella del proprio dipendente, provvede ad aumentare a 11.500 lire l'indennità di funzione per il grado VI del gruppo B e a 9.500 lire l'indennità di funzione per il grado VII dello stesso gruppo B; con queste modifiche si venne però a creare

un'eccessiva distanza fra l'indennità di funzione del grado VII del gruppo B; cioè 9.500 lire, e l'indennità di funzione del grado VIII del gruppo B, cioè 6.300 lire.

A questo scopo avevo proposto di portare a 7.000 lire l'indennità di funzione del grado VIII e a 4.000 lire l'indennità di funzione del grado IX; senonchè per quanto riguarda il grado IX si provvede già con l'accettazione da parte dell'onorevole Sullo dell'emendamento generale illustrato ieri sera durante il mio intervento, e cioè della estensione ai funzionari dell'ordine tecnico ed amministrativo delle provvidenze che la Commissione finanze e tesoro aveva approvato per la scuola media ed elementare. Per cui il mio emendamento si riduce a spostare da 6.300 a 7.000 lire l'indennità di funzione del grado VIII del gruppo B.

PRESIDENTE. L'onorevole Covelli ha proposto il seguente emendamento:

« Sostituire il primo comma col seguente:

« Ai dipendenti di ruolo dei gruppi A e B delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, è corrisposta, a decorrere dal 1° luglio 1949, in aggiunta allo stipendio, una indennità di funzione, non computabile agli effetti della pensione, nella misura stabilita dalla tabella A, allegata alla presente legge ».

TABELLA A

« Misura della indennità di funzione spettante ai dipendenti di ruolo dei gruppi A e B delle Amministrazioni statali:

Personale dei ruoli dei gruppi A e B.

		Importo mensile lordo
Grado statale	III	L. 21.000
»	IV	» 18.000
»	V	» 15.000
»	VI	» 13.000
»	VII	» 11.000
»	VIII	» 9.000
»	IX	» 5.000
»	X	» 5.000
»	XI	» 5.000

L'onorevole Covelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

COVELLI. Io intendo affermare la necessità, per una evidente ragione morale, della perequazione di trattamento nei confronti di coloro che, pur appartenendo a gruppi diversi, esercitano le stesse funzioni. Io non nascondo che vi è da rimanere vera-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

mente sorpresi di fronte al fatto che, a conclusione di una dotta illustrazione dell'argomento da parte dell'onorevole relatore per la maggioranza, la Commissione sia rimasta perplessa di fronte alle differenti indennità di funzione per gli appartenenti ai gruppi A, B e C.

Lo stesso relatore sottopone all'attenzione della Camera il pericolo che ciò possa costituire un precedente nei confronti della riforma burocratica cui attende l'onorevole Petrilli; e lo stesso ministro Petrilli — dice ancora la relazione dell'onorevole Sullo — ha recisamente escluso che la differenziazione di oggi possa costituire un precedente.

Onorevoli colleghi, basterebbe a questo proposito rileggere qualche articolo dello stato giuridico degli impiegati statali per stabilire senza eccessiva retorica l'inammissibilità della disparità di trattamento agli impiegati dei vari gruppi che esercitano le stesse funzioni. Vi sono, ad esempio, dei richiami particolari e specifici a funzioni di altissima importanza, come quelle nei consigli di amministrazione, dove è esattamente precisato che le funzioni di segretario sono assolte da un funzionario di grado a volte non inferiore al IX e a volte di grado non inferiore al VII: ivi si parla cioè del grado, senza far cenno del gruppo.

È evidente che con le tabelle presentate si arriverebbe alla paradossale conclusione che un funzionario, poniamo, di gruppo A e di grado XI, cui non sarebbe consentito di assolvere, in base al disposto cui ho dianzi fatto cenno, quella determinata funzione — che può assolvere invece un funzionario di gruppo B — percepirebbe un'indennità di funzione superiore o addirittura doppia.

Ma noi vorremmo dire anche all'onorevole Sullo che non è, questa, soltanto una questione di rivalutazione di stipendi, ma è anche, ed essenzialmente, una questione di ordine morale. Io ho avuto contatti, a proposito di questa questione, e con il relatore di maggioranza, e con l'onorevole ministro e con gli altri colleghi che fanno parte della Commissione; ebbene, debbo confessare che né il relatore della maggioranza né l'onorevole ministro si sono mai dichiarati contrari all'accoglimento di questa istanza.

Naturalmente, l'argomento che è stato opposto è quello della impossibilità di stanziamento dei fondi maggiori.

Ho detto ieri all'onorevole ministro Petrilli che quanto occorre per la realizzazione di questo emendamento non comporta un aggravio tale da poter fermare il Governo

o la Commissione nel dover decidere in senso equo e giusto.

In relazione all'assicurazione dell'onorevole ministro che « il dispositivo dell'attuale legge non costituisce un precedente » si deve onestamente ammettere, onorevole Petrilli — intanto le auguro di rimanere al suo posto fin quando Dio vorrà — che il giorno in cui vi sarà un altro al suo posto, che voglia applicare alla lettera e nello spirito quello che è sancito oggi, l'interpretazione potrà essere diversa e il suo impegno non valere più niente.

Donde, e qui trovo utile ripetermi, per una perequazione, prima che di ordine economico-finanziario, di ordine morale — nel senso di non ammettere che un funzionario di gruppo B il quale eserciti, per preciso riferimento di legge, funzioni uguali o superiori a quelle di funzionari di gruppo A debba avere un trattamento diverso e inferiore a quello dei funzionari di gruppo A — io insisto nel ribadire alla Camera la paradossale situazione nella quale si verrebbero a trovare i funzionari di gruppo B, non accogliendo il mio emendamento. Infatti, accadrebbe che un funzionario non inferiore al grado VII del gruppo B — per cui articoli precisi di legge prevedono che possa essere componente di una commissione e persino del consiglio di amministrazione — avrebbe — come dicevo — una indennità di funzione inferiore addirittura della metà rispetto a quella di un funzionario di gruppo A di grado XI, che non può, per gli stessi precisi riferimenti di legge, partecipare ad alcuna commissione o al consiglio di amministrazione e nemmeno può essere segretario di commissione.

Pertanto io prego la Commissione e il Governo di volere, a conclusione di quanto è dottamente stato detto nella relazione, accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pertanto abbiamo, sulla tabella A, tre testi. Il primo è quello della Commissione; il secondo è quello dell'onorevole Cappugi (il quale sostanzialmente lascia inalterate le indennità del gruppo A ma aumenta quelle del gruppo B); il terzo è rappresentato dall'emendamento Covelli, che stabilisce una misura unica per le indennità dei gruppi A e B.

Il primo emendamento che sarà posto in votazione è quello dell'onorevole Covelli, poiché è il più lontano dal testo della Commissione.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. In merito all'emendamento Covelli io non posso che ripetere quanto ho già detto ieri sera: l'accoglimento di questo emendamento, senza estendere il provvedimento anche al gruppo C, creerebbe una notevole sperequazione rispetto alla situazione che adesso è in atto. Ciò perché anche il gruppo C, così come il gruppo B, ha lo stipendio iniziale e gli assegni fissi identici a quelli del gruppo A.

Per cui, se si introduce la parificazione dell'indennità del gruppo B a quella del gruppo A è giuocoforza, per ragioni di equità, equiparare anche quella del gruppo C.

TURNATURI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURNATURI. Il problema fu sollevato da me, insieme con altri colleghi, in seno alla Commissione finanze e tesoro. La Commissione, per non pregiudicare la soluzione del problema, decise di riportare la questione all'esame dell'Assemblea. Ma ora mi si affaccia un dubbio. Nel caso che questo emendamento fosse respinto noi rischieremo di pregiudicare definitivamente la soluzione del problema. Quindi, dopo le assicurazioni date dall'onorevole ministro Petrilli, il quale disse di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Cingolani, non so se non sia opportuno, nell'interesse di coloro per i quali noi stiamo discutendo, soprassedere a questa votazione.

Dichiaro però fin d'ora che, qualora il presentatore dell'emendamento insistesse per la votazione, io voterò a favore, non soltanto per coerenza, ma perché sono persuaso che l'accoglimento della istanza dell'onorevole Covelli risponde ad una precisa esigenza di giustizia.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Cappugi sul fatto che non mi pare essere questo il mezzo migliore per arrivare a soddisfare anche le aspirazioni degli impiegati del gruppo C. Potrebbe anzi rappresentare un « fine di non ricevere », questo: cioè, dire al Governo e alla Commissione che, se si accettasse il miglioramento anche del gruppo C, l'onorevole Cappugi e i suoi amici potrebbero votare questo emendamento.

Devo dire all'onorevole Cappugi che non si è mai verificato, in relazione agli articoli che ho citato per dimostrare la paradossale situazione in cui si verrebbero a trovare gli impiegati del gruppo B rispetto a quelli del gruppo A, che a segretario di commissione, ad

esempio, di consiglio di amministrazione vi sia stato un impiegato del gruppo C! Sempre di gruppo B e con precise funzioni!

Ora, il problema riguarda il gruppo A e il gruppo B, relativamente alla indennità di funzione. È la perequazione di trattamento fra le funzioni dei due gruppi che io avevo posto.

Quanto al miglioramento del gruppo C, in altra sede e in altro articolo l'onorevole Cappugi troverà modo di proporlo. Ma io non credo che egli voglia opporsi all'accoglimento di un emendamento che salva la impostazione morale della legge e salva le condizioni morali di una notevole classe di impiegati statali, quale è quella del gruppo B.

Io sono convinto che ella, onorevole Cappugi, riservandosi la possibilità di proporre la istanza del gruppo C in altra sede, voglia in questa sede dimostrare buona volontà di accoglimento per quanto riguarda l'istanza degli impiegati del gruppo B.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Turnaturi, debbo dichiarare che non vedo compromesso niente, perché sono acquisite agli atti parlamentari la relazione dell'onorevole Sullo e le dichiarazioni dell'onorevole Petrilli. Non possono evidentemente il ministro Petrilli e l'onorevole Sullo rimangiarsi quanto nella relazione è scritto e quanto hanno detto alla Camera, indipendentemente dalla sorte che avrà il mio emendamento. Per cui, approvato o no (ed io mi auguro che sia approvato, nell'interesse della bontà della legge) avranno pieno vigore sia la dichiarazione del ministro Petrilli sia la relazione dell'onorevole Sullo. Pertanto, prego ancora una volta i colleghi di voler votare favorevolmente all'emendamento proposto.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. L'emendamento Covelli non ci soddisfa completamente, perché noi vorremmo che lo stesso trattamento fosse riservato agli impiegati dei vari gruppi dello stesso grado. Le ragioni le abbiamo esposte ieri. Però è chiaro che l'emendamento Covelli attenua la ingiustizia e la sperequazione che il Governo ha arbitrariamente introdotto tra i vari gruppi in questo disegno di legge.

Per questa ragione, per il solo fatto che viene cioè attenuata la sperequazione, noi, che vorremmo la equiparazione estesa anche al gruppo C, voteremo l'emendamento Covelli.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Io devo dichiarare che mantengo completamente in generale il mio giudizio sfavorevole sulla mancata estensione. Abbiamo, fin dalle prime battute della discussione in Commissione, fatto una precisa richiesta al Governo, che è stata trasformata in raccomandazione.

Ma, oggi come oggi, ho il dovere, come uomo responsabile, di far presente alla Camera che l'approvazione in questa sede della equiparazione che abbiamo raccomandato al Governo di adottare nel prossimo futuro, importa una spesa di 3 miliardi, perché il personale di gruppo B è così distribuito: cancellieri, 4.297; insegnanti, 104.353; tecnici 4.790; amministrativi, 13.294. Anzi, come il ministro ha osservato, siccome la tabella si riferiva al 1° luglio 1948, debbo aggiungere che circa altri 30 mila insegnanti sono stati immessi nei ruoli negli ultimi mesi. Il problema pratico dinanzi al quale ci troviamo adesso è quindi quello di 3 miliardi di copertura.

Se noi approviamo *sic et simpliciter* l'emendamento Covelli, mi domando in quale difficile situazione ci troveremo dopo, perché all'articolo 14 dovremo trovare la copertura relativa. Perciò credo che, dal momento che il Governo ha accettato come raccomandazione il principio dell'equiparazione, sarebbe una prova di sfiducia da parte nostra nel Governo, al quale la maggioranza ha dato la fiducia, non votare in questo momento contro l'emendamento. Perciò la Commissione dà parere sfavorevole all'emendamento Covelli, pur convenendo del tutto e riconoscendo in pieno la equità della equiparazione e la necessità di giungervi in un prossimo futuro.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Confermo quanto ho già detto alla Camera in ordine al merito del problema. Né l'emendamento Covelli né quello Cappugi possono essere accolti dal Governo.

Per la questione della spesa devo osservare che l'accoglimento dell'emendamento Covelli importa una spesa di 3 miliardi e 143 milioni, mentre l'accoglimento dell'emendamento Cappugi, per la parificazione del trattamento al gruppo C, importerebbe un ulteriore aggravio di 890 milioni di lire.

Complessivamente si andrebbe al di sopra dei 4 miliardi.

Comunque, non esiste la disponibilità né dei tre, né tanto meno dei quattro miliardi.

L'approvazione dell'emendamento Covelli ed ancor più l'approvazione anche dell'emendamento Cappugi sarebbero norme non operanti, perché incostituzionali per difetto di copertura della spesa.

Prego la Camera di volere avere comprensione di questa realtà, che è costituita dall'articolo 81 della Costituzione: realtà e non formalità.

Credo che la Camera, approvando questi due emendamenti, rischierebbe di rendere inoperante l'entrata in vigore di tutta la legge, perché non potrebbe essere approvata dal Senato, né promulgata dal Capo dello Stato. (*Proteste dei deputati Covelli e Di Vittorio*).

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Il mio gruppo voterà contro l'emendamento Covelli e, per non ripetere ad ogni discussione la mia dichiarazione di voto, dichiaro che il gruppo voterà contro gli emendamenti che non siano accettati dalla Commissione e dal Governo. (*Commenti all'estrema sinistra e all'estrema destra*).

Non mi dilungherò su questioni tecniche, ma desidero richiamare gli amici del gruppo e, vorrei sperare, anche gli altri deputati della Camera, al loro senso di responsabilità, perché, fra grandi e piccoli numeri, minacciamo di scardinare la saldezza del bilancio dello Stato. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

E perché questa mia affermazione non sia vaga e generica, osservo a tutta la Camera che la buona volontà del Governo si è tradotta in cifre concrete. Io ricordo che, nella discussione della primavera scorsa, era sembrato, almeno a tutti i nostri amici, anche ai sindacalisti, che la cifra di 70 miliardi sarebbe stata sufficiente. Oggi siamo arrivati a 80 miliardi, perché circa 1 miliardo l'ha aumentato il Senato, e 6-7 miliardi è disposto ad aumentarli il Governo in questa sede. Quindi, non si può parlare di cattiva volontà, ma si deve parlare di esigenze ferree e insopprimibili del bilancio, scardinando il quale faremmo anche il male di quelle stesse categorie alle quali vorremmo giovare. (*Vivi applausi al centro e a destra — Commenti*).

GECCHERINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

CECCHERINI. A nome del gruppo del partito socialista dei lavoratori italiani, dichiaro che noi voteremo a favore degli emendamenti presentati. (*Vivi commenti al centro e a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Covelli è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dallo stesso onorevole Covelli e dagli onorevoli Carpano Maglioli, Basile, Corona Achille, Sciaudone, Torretta, Scotti Francesco, Cuttitta, Almirante, Fazio Longo Rosa, Berti Giuseppe fu Angelo, Malagugini, Cavallari, Bernieri, Di Vittorio, Lozza, Maniera, Floreanini Della Porta Gisella, Dal Pozzo e Corbi.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Covelli, del quale ho dato poco fa lettura.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Voti favorevoli	167
Voti contrari	230

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alicata — Alliata di Monteleone — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bonomi — Bonfante Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calosso Umberto — Camposarcone — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Casoni — Cassiani — Castellari — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavallotti — Ceccherini — Ceconi — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Donatini — Dossetti — Ducci.

Ermini.

Facchin — Fadda — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gatto — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Luigi — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lezza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

rabini — Marazzina — Marcellino Colombi
Nella — Marconi — Marengi — Marotta —
Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino
Eduardo — Martino Gaetano — Marzarotto
— Marzi Domenico — Massola — Mastino
Gesumino — Mastino del Pio — Mattarella —
Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Maz-
za Crescenzo — Meda Luigi — Melis — Mel-
loni Mario — Menotti — Miceli — Micheli —
Michelini — Mievilleville — Minella Angiola —
Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Mon-
tagnana — Montelatichi — Monterisi — Mon-
ticelli — Montini — Moranino — Moro Aldo
— Moro Girolamo Lino — Motolese — Mus-
sini.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negrari
— Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni
— Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pagliuca — Pallenzona — Palmieri —
Paolucci — Perlingieri — Perrotti — Pertu-
sio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci
— Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantoz-
zi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone —
Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto
— Pollastrini Elettra — Ponti — Proia —
Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reggio
D'Acì — Repposi — Rescigno — Resta —
Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Ste-
fano — Riva — Rivera — Roberti — Rossi
Paolo — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabbatini — Saccenti — Sacchetti — Sag-
gin — Saija — Sailis — Sala — Salizzoni —
Salvatore — Sammartino — Sampietro Gio-
vanni — Sampietro Umberto — Sansone —
Santi — Sartor — Scaglia — Scalfaro —
Scarpa — Schiratti — Sciaudone — Scoca —
Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Se-
dati — Segni — Semeraro Gabriele — Seme-
raro Santo — Serbandini — Silipo — Simo-
nini — Smith — Sodano — Spataro — Spo-
letti — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Ta-
viani — Terranova Corrado — Tesauo — Ti-
tomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi —
Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremel-
loni — Tréves — Trimarchi — Troisi —
Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini —
Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turna-
turi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio
Vaja Stella — Venegoni — Veronesi — Ve-
trone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola
— Visentin Angela — Viviani Luciana — Vo-
cino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Um-
berto — Zerbi.

Sono in congedo.

Bensi — Benvenuti.

Casalinuovo — Cavalli.

Fanfani.

Giannini Guglielmo.

Marchesi.

Nitti.

Paganelli — Pucci Maria.

Spiazzi.

Per la morte di Léon Blum.

SARAGAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. Signor Presidente, onorevoli
colleghi, pochi istanti fa mi è giunta da Pa-
rigi una dolorosissima notizia, che purtroppo
è stata confermata anche dalle agenzie ita-
liane; è una notizia che sconvolge noi socia-
listi, ma che addolorerà profondamente tutti
i colleghi di questa Camera e tutti gli uomini
liberi del nostro paese: Léon Blum, il grande
capo del socialismo francese, è morto nel
pomeriggio di oggi nella sua casetta nei din-
torni di Parigi. (*Il Presidente, i deputati e i
membri del Governo si levano in piedi*). È una
grande luce che si spegne, è un grande amico
del nostro paese che ci lascia per sempre.

Io chiedo, signor Presidente, che, in segno
di lutto, accumulando nel nostro cordoglio
quello di due popoli fratelli, il popolo italiano
ed il popolo francese, questa Assemblea
sospenda per pochi istanti i suoi lavori.
(*Segni di generale consentimento*).

MONDOLFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONDOLFO. Associandomi alla propo-
sta dell'onorevole Saragat di sospensione
della seduta in segno del lutto che noi tutti
sentiamo nel nostro cuore, desidero espri-
mere il profondo dolore del partito socialista
unitario, in nome del quale io parlo, rap-
presentante in Italia di quella Internazio-
nale socialista di cui Léon Blum era certa-
mente il più alto esponente.

Spirito veramente superiore per vastità
di cultura, per finezza di sentimenti, per
nobiltà di carattere, per la devozione che egli
mantenne sempre alla sua fede e per la quale
combatté fino all'ultimo respiro. Già percorso
nelle sue forze fisiche e nella sua salute lo
abbiamo veduto nel dicembre scorso pre-
siedere animosamente la prima seduta del
Comisco a Parigi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

Ricordo con emozione che tre anni addietro, quando egli venne in Italia e cercare nelle aule del nostro paese qualche conforto alla sua salute malferma, io ed altri avemmo l'onore di porgergli il saluto in nome dei socialisti italiani. In nome di costoro credo oggi di poter rinnovare il saluto alla sua salma e porgo a noi tutti l'augurio di saper continuare degnamente l'opera sua e di prendere l'esempio di lui come forma costante di vita che dobbiamo prefiggerci di attuare.

SIMONINI, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI, *Ministro della marina mercantile*. In nome del Governo, mi associo all'espressione di cordoglio per questo grande cuore, per questo grande uomo, poichè il nome di Léon Blum è legato ad ogni battaglia combattuta per il progresso della civiltà nell'Europa e nel mondo in questi ultimi cinquant'anni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo di interpretare, al di sopra d'ogni differenza di parte, il pensiero della Camera, esternando il nostro omaggio e l'espressione del nostro rimpianto alla memoria di questo tenace combattente per le classi lavoratrici e per la democrazia, che è degno di essere ricordato come uno degli uomini più rappresentativi del tempo moderno.

Accogliendo la proposta dell'onorevole Saragat, sospendo la seduta per cinque minuti, in segno di omaggio al grande scomparso.

(La seduta, sospesa alle 19.15, è ripresa alle 19.20).

Si riprende la discussione del disegno di legge sui miglioramenti economici agli statali.

PRESIDENTE. Onorevole Cappugi, ella insiste sul suo emendamento?

CAPPUGI. Insisto soltanto per il grado VIII, in quanto per il grado IX provvede, come ho già detto, il mio emendamento accettato dall'onorevole Sullo, con il nuovo testo dell'articolo 10, pertanto propongo di portare da 6.200 a 7 mila l'indennità di funzione del grado VIII del gruppo B.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. La portata finanziaria dell'emendamento Cappugi sarà pressappoco di 35-40 milioni. Data l'esiguità dell'importo, la Commissione si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è veramente preoccupato della serie di emendamenti che sono stati presentati, ciascuno dei quali di per se stesso può anche non impressionare, ma il cumulo dei quali impressiona, perchè effettivamente non ci sono le coperture per queste nuove spese. Di massima il Governo deve dichiararsi contrario all'accoglimento di questi emendamenti, a cominciare da quello dell'onorevole Cappugi.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, mentre la Commissione si rimette all'Assemblea, l'onorevole ministro esprime parere contrario.

Pongo in votazione la tabella A, per quanto riguarda il gruppo A, del nuovo testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(È approvata).

Pongo in votazione le cifre riguardanti i gradi VI e VII, gruppo B, della tabella A, nel testo della Commissione.

(Sono approvate).

Pongo in votazione la cifra di lire 7 mila che l'onorevole Cappugi propone per il grado VIII del gruppo B.

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvata).

Pongo in votazione, nel suo complesso, la tabella A nel testo della Commissione:

« Misura della indennità di funzione spettante ai dipendenti di ruolo dei gruppi A e B delle amministrazioni statali:

PERSONALI DEI RUOLI DI GRUPPO A

Grado statale	Importo mensile lordo
III	21.000
IV	18.000
V	15.000
VI	13.000
VII	11.000
VIII	9.000
IX	5.000
X	5.000
XI	5.000

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

PERSONALI DEI RUOLI DI GRUPPO B

Grado statale	Importo mensile lordo
VI	11.500
VII	9.500
VIII	6.300
IX	3.500
X	3.500
XI	3.500

Nota — L'indennità di funzione stabilita in tabella per i gradi di gruppo A spetta anche al personale degli Uffici di gruppo A, dei gradi corrispondenti, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

L'indennità di funzione stabilita in tabella per i gradi di gruppo B spetta anche al personale degli Uffici di gruppo B, dei gradi corrispondenti, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nonché al personale esecutivo degli stessi gradi di detta Amministrazione, il cui stipendio iniziale annuo lordo non sia inferiore a quello iniziale del grado XI statale previsto dalla tabella n. 1 dell'allegato I alla legge 12 aprile 1949, n. 149. L'indennità prevista per il grado statale VIII del gruppo B spetta anche al personale esecutivo del grado V della predetta Amministrazione.

(È approvata).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 10 nel nuovo testo della Commissione:

« Ai dipendenti di ruolo dei gruppi A e B delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, è corrisposta a decorrere dal 1° luglio 1949, in aggiunta allo stipendio, una indennità di funzione, non computabile agli effetti della pensione, nelle misure stabilite dalla tabella A allegata alla presente legge ».

(È approvato).

Al secondo comma dello stesso articolo vi è il seguente emendamento sostitutivo degli onorevoli Di Vittorio e Cacciatore:

« È altresì corrisposto un assegno perequativo, non computabile agli effetti della pensione, a tutto l'altro personale dipendente statale, di cui all'articolo 1 della presente legge nelle misure indicate nella unita tabella.

TABELLA

Misura dell'assegno perequativo spettante al personale statale dei ruoli del gruppo C, al personale subalterno ed al personale non di ruolo delle Amministrazioni statali, com-

preso il personale delle ferrovie dello Stato e delle ricevitorie postali-telegrafiche:

Gruppo C — Grado VIII	L. 5.000
» — » IX	» 3.500
» — » X	» 3.000
» — » XI	» 2.500
» — » XII	» 2.000
» — » XIII	» 1.500
Subalterni — Commesso capo	L. 2.500
» — Primo commesso	» 2.000
» — Usciere capo	» 1.800
» — Usciere	» 1.500
» — Inserviente	» 1.200
Agente tecnico	» 1.800
Capo agente tecnico	» 2.000
Avventizio 1 ^a categoria A	» 2.500
» 1 ^a categoria B	» 2.000
» 2 ^a categoria	» 1.800
» 3 ^a categoria	» 1.500
» 4 ^a categoria	» 1.200
Capo operaio	» 3.000
Operaio specializzato	» 1.800
Operaio qualificato	» 1.500
Operaio comune	» 1.300
Manovale	» 1.200
Apprendista	» 1.000
Operaie specializzate	» 1.800
Operaie comuni	» 1.300

Per i gradi e categorie di personale, di cui all'articolo 1 della legge, non previsti nella presente tabella, si applica la perequazione indicata dalle vigenti retribuzioni tabellari ».

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Questo emendamento ha due scopi essenziali. Il primo è quello di elevare la misura dell'assegno perequativo, in modo tale che noi abbiamo ritenuto e riteniamo accettabile anche per il Governo, poiché trattasi di una misura estremamente moderata. Il secondo è quello di rendere specifica l'estensione dei miglioramenti a tutte le categorie, compresa quella dei dipendenti delle ricevitorie postali, dei ferrovieri, ecc., categorie su alcune delle quali l'onorevole ministro non è stato esplicito. Nel suo discorso, per esempio, egli ha parlato del personale posteletografico, ma non ha fatto alcun cenno specifico al personale dipendente dalle ricevitorie. Quindi l'estensione a questi lavoratori dei miglioramenti rimane sospesa o, per lo meno, non risulta ancora molto chiaramente, a meno che l'onorevole ministro non voglia avviare a questo inconveniente con una dichiarazione esplicita.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

Dati dunque gli scopi di questo emendamento, la misura moderata dei miglioramenti che noi domandiamo per gli statali, date le parole di benevolenza e di simpatia che dai vari settori della Camera si sono elevate in favore degli statali, io confido che gli onorevoli colleghi vorranno approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cavallari ha presentato un emendamento che propone delle misure di assegno perequativo ridotte rispetto a quelle dell'emendamento Di Vittorio.

Devo far osservare all'onorevole Cavallari che il suo emendamento non può essere considerato come un emendamento all'emendamento Di Vittorio. Si tratta di emendamento al testo della Commissione, che, nelle intenzioni del proponente, è una subordinata all'emendamento Di Vittorio. Allora è evidente, onorevole Cavallari, che deve essere abbandonato l'emendamento Di Vittorio affinché sia adottato il suo, altrimenti, non essendo stato presentato in termine, non posso riceverlo.

CAVALLARI. Onorevole Presidente, prima di prendere una decisione in merito, desidereremmo sentire il parere della Commissione e del Governo sull'uno e sull'altro emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Di Vittorio?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria, avendo sostanzialmente e a lungo studiato le tabelle che sono state presentate. La maggioranza della Commissione ha accolto l'emendamento Cappugi con la tabella G, andando così incontro al personale delle ricevitorie. È invece contraria all'emendamento Di Vittorio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Come ho detto nella dichiarazione preliminare, il Governo intende andare incontro anchè al personale postelegrafonico; ed è perciò che aderisce alla proposta della Commissione con cui il secondo comma dell'articolo 10 viene integrato col periodo: « nonchè al personale postelegrafonico di cui alla allegata tabella G nella misura prevista dalla tabella medesima ». La tabella è quella proposta dall'onorevole Cappugi. Il Governo non può invece accettare l'emendamento Di Vittorio che porta una tabella con maggiori aumenti.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. La sua dichiarazione significa che i miglio-

ramenti sono estesi ai dipendenti delle ricevitorie?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Certamente. Infatti, la tabella G contempla tutto il personale: ricevitori, agenti, personale supplente, portalettere, procaccia. Si tratta soltanto di questione di misura.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, io vorrei, se il regolamento lo consente, che si desse lettura anche dell'emendamento proposto dal collega Cavallari, il quale contiene una proposta di miglioramenti che è più moderata di quella prevista dal mio emendamento; per cui, nel caso che la Commissione e il Governo accettassero l'emendamento Cavallari, io ritirerei il mio.

PRESIDENTE. Affinchè la Camera, la Commissione e il Governo possano avere un'idea precisa, leggo le cifre della tabella Di Vittorio nella misura, ridotta, proposta dall'onorevole Cavallari:

Gruppo C - Grado VIII	L. 4.000.
» - » IX	» 3.000
» - » X	» 2.500
» - » XI	» 2.000
» - » XII	» 1.500
» - » XIII	» 1.200

Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Cavallari?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Non sono in grado di valutare l'onere in miliardi, però è certo che è un onere di miliardi; ragione per cui la maggioranza della Commissione è contraria anche all'emendamento Cavallari.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa a quanto ha detto il relatore per la maggioranza.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. A questo punto vi sono le tabelle da me proposte, che sono incluse nella relazione. Di queste la Commissione ed il Governo hanno accettato soltanto la tabella G che riguarda il personale delle ricevitorie postali. Per cui delle altre mie tabelle, quelle B, C, D, E ed F, bisogna tenere conto nella votazione.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Poichè la Commissione e il Governo respingono sia il mio emendamento sia quello Cavallari, nonostante che sia molto più moderato del mio, abbiamo stabilito, d'accordo, di mantenere il mio emendamento.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Signor Presidente, data la gravità della decisione che la Camera sta per prendere, noi riteniamo nostro dovere di chiedere che la votazione avvenga per appello nominale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Chiedo se la domanda di appello nominale è appoggiata.

(È appoggiata).

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Poichè consideriamo più eque nel complesso — e, nel complesso, anche più favorevoli al personale — le tabelle proposte dall'onorevole Cappugi, il nostro gruppo voterà contro quelle proposte dall'onorevole Di Vittorio. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Di Vittorio, del quale ho già dato lettura.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Messinetti. Si faccia la chiama.

MAZZA, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola Pietro — Audisio.

Baldassari — Barbieri — Barontini — Basile — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallari — Cavallotti — Cavinato — Ceccherini — Cessi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Glocchiatti — Coppi Ilia — Cornia — Corona Achille — Costa — Co'ani — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — Di Mauro — Di Vittorio — Ducci.

Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella.

Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giavi — Giolitti — Grammatico — Grassi Luigi — Grifone — Guadalupi.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jacoponi.

Laconi — La Rocca — Latorre — Lombardi Carlo — Longhena — Longo — Lopadi — Lozza.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Marcini — Maniera — Marabini — Marcelino Colombi Nella — Martini Fanoli Gina — Marzi Demenico — Massola — Matteucci — Mazza'i — Melis — Miceli — Minella Angiola — Montagnana — Montelatici — Morano.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Nicoletto.

Olivero — Ortona.

Paolucci — Pesenti Antonio — Pessi — Pieraccini — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena.

Saccenti — Sacchetti — Sala — Sampietro Giovanni — Sansone — Santi — Scarpà — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Stuardi.

Targetti — Tarozzi — Tolloy — Torretta — Turchi Giulio.

Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viviani Luciana.

Walter.

Zagari — Zanfagnini Umberto.

Rispondono no:

Adonnino — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Castelli Avolio Giuseppe — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Gia-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

como — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Donatini — Dossetti. Ebner — Ermini.

Facchin — Fadda — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardini — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Pallenzona — Pastore — Pecoraro — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantòzzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocco — Roselli — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Saija — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Scoti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sodano — Spataro — Spoleti — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo — Turnaturi. Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi

Sono in congedo:

Bensi — Benvenuti.
Casalinuovo — Cavalli.
Fanfani.
Giannini Guglielmo.
Marchesi.
Nitti.
Paganelli — Pucci Maria.
Spiazzi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari fanno il computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti.	380
Maggioranza	191
Hanno risposto sì	130
Hanno risposto no	250

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge sui miglioramenti economici ai dipendenti statali. (992).

PRESIDENTE. Avendo la Commissione accolto soltanto la tabella G proposta dall'onorevole Cappugi, restano le tabelle B, C, D, E, F, proposte dall'onorevole Cappugi medesimo.

Onorevole Cappugi, ella mantiene le tabelle proposte?

CAPPUGI. *Relatore di minoranza.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene il parere già espresso?

SULLO, *Relatore per la maggioranza.* Mantengo il punto di vista già espresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo si associa al parere della Commissione. Le tabelle presentate dall'onorevole Cappugi comporterebbero complessivamente, se

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

accettate, un maggior onere di circa 5 miliardi per il bilancio dello Stato. Quindi, il Governo prega la Camera di rendersi conto che, in mancanza della possibilità di copertura di questo onere, l'approvazione delle tabelle stesse resterebbe inoperante.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, poiché i deputati sindacalisti democristiani hanno votato contro il mio emendamento all'articolo 10, se noi fossimo dominati da un sentimento di ritorsione (*Commenti al centro*), voteremmo contro le tabelle proposte dall'onorevole Cappugi. Del resto, queste tabelle, a nostro avviso, non sono soddisfacenti. Tuttavia, poiché noi facciamo gli interessi dei lavoratori, al di sopra di ogni spirito di ritorsione politica e poiché desideriamo mantenere questa questione al di sopra delle competizioni politiche, pur non ritenendo soddisfacenti, ripeto, le proposte dell'onorevole Cappugi, consideriamo però che esse costituiscono un ulteriore miglioramento, per quanto lieve, a favore degli statali. Per queste ragioni, voteremo a favore dell'emendamento Cappugi.

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Noi sindacalisti democristiani voteremo a favore delle tabelle proposte dal collega Cappugi. Non possiamo, però, evidentemente, accettare gli apprezzamenti fatti in quest'aula (*Commenti all'estrema sinistra*), dal momento che non più tardi di ieri l'onorevole Di Vittorio, eterno portatore del ramoscello di olivo, usava nei nostri confronti gentilizze che mi sembrano in contrasto con l'attuale professata, forzata solidarietà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non v'è alcuna solidarietà con l'onorevole Pastore, ma solidarietà con gli statali! (*Commenti*).

SEMERARO GABRIELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO GABRIELE. Dichiaro che voterò contro l'emendamento Cappugi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stata presentata dall'onorevole Cappi una domanda di appello nominale sull'emendamento Cappugi.

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Non insisto su questa domanda. Nel contempo, per gli argomenti che ho già svolto, poiché l'emendamento in questione

non è stato accolto dalla Commissione né dal Governo, e poiché il Governo ha portato una ragione che mi sembra decisiva — cioè che manca la copertura, cosicché una nostra votazione positiva rimarrebbe inoperante — dichiaro a nome del mio gruppo che voteremo contro l'emendamento stesso. (*Approvazioni al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella B nel testo Cappugi:

« *Assegno perequativo mensile al personale di ruolo di gruppo C:*

Grado statale	Importo mensile lordo
VIII	L. 4.500
IX	» 3.000
X	» 2.700
XI	» 2.500
XII	» 2.000
XIII	» 2.000

(Non è approvata).

Pongo in votazione la tabella C nel testo Cappugi:

« *Assegno perequativo mensile al personale subalterno:*

Qualifica	Importo mensile lordo
Commesso capo	L. 2.500
Primo commesso	» 2.000
Usciere capo	» 1.800
Usciere	» 1.500
Inserviente	» 1.500
Capo agente tecnico	» 2.000
Agente tecnico	» 1.800

(Non è approvata).

Pongo in votazione la tabella D nel testo Cappugi:

« *Assegno perequativo mensile al personale di ruolo.*

Categoria	Importo mensile lordo
Avventizio 1 ^a categoria A	L. 5.000
» 1 ^a categoria B	» 5.000
» 2 ^a categoria	» 3.500
» 3 ^a categoria	» 2.000
» 4 ^a categoria	» 1.500
A contratto	» 1.500
Vari	» 1.500

(Non è approvata).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

Pongo in votazione la tabella *E* nel testo Cappugi:

« *Assegno perequativo mensile al personale salariato:*

Categoria	Importo mensile lordo
Capo operaio	L. 2.000
Operaio specializzato	» 1.500
Operaio qualificato	» 1.000
Operaio comune	» 1.000
Manovale	» 1.000
Apprendista	» 1.000
Donna specializzata	» 1.000
Donna non specializzata	» 1.000

(Non è approvata).

Pongo in votazione la tabella *F* nel testo Cappugi:

« *Assegno perequativo mensile al personale del ruolo degli uffici e esecutivo delle ferrovie dello Stato e degli assuntori.*

Grado ferroviario	Importo mensile lordo
XI	L. 1.800
XII	» 1.500
XIII	» 1.500
XIV	» 1.000
Assuntori assimilabili	» 800
Assuntori non assimilabili	» 800

(Non è approvata).

Ricordo che la tabella *G* proposta dall'onorevole Cappugi è stata accolta dalla Commissione e introdotta nel nuovo testo dell'articolo 10.

Avverto che gli onorevoli Cacciatore, Di Vittorio, Santi, Novella, Cavallari, Fazio Longo Rosa, Ghislandi, Targetti, Cavallotti, Cucchi e Walter propongono di sostituire la tabella *G* con la seguente:

Assegno perequativo mensile proposto per il personale delle ricevitorie postelegrafoniche.

Ricevitori e gerenti di ricevitorie:

di 1 ^a classe	L. 3.000
» 2 ^a »	» 2.000
» 3 ^a »	» 1.000
Supplenti	» 1.000
Agenti rurali e procaccia	» 800

Nota. — Per i supplenti, gli agenti rurali e procaccia l'assegno perequativo sarà ridotto a tanti ottavi per quante sono le ore giornaliere di effettivo servizio prestato.

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Il rapporto del personale postelegrafonico è di natura diversa da quello delle altre amministrazioni. Infatti il regolamento delle ricevitorie postali divide queste in cinque categorie: ricevitorie di prima classe, di seconda, di terza, supplenti ed agenti rurali.

Ora, se si accoglie l'assegno perequativo in base al grado gerarchico nell'amministrazione, bisogna anzitutto andare alla ricerca della equivalenza delle diverse classi cui appartengono i ricevitori con i diversi gradi gerarchici. Tutto ciò contribuisce a creare difficoltà, perché vi sono ricevitori della stessa classe, che riceverebbero assegni perequativi diversi, essendo comparati ai gradi gerarchici delle altre amministrazioni. Per questi motivi prego la Camera di accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

SULLO, *Relatore per la maggioranza.* Abbiamo accettato la tabella *G* proposta dall'onorevole Cappugi, la cui formulazione tiene conto dell'onere, del quale l'amministrazione delle poste si è assunto completamente il carico. La Commissione non può, pertanto, accettare altri emendamenti.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo si dichiara contrario all'emendamento Cacciatore.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza.* Mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Cacciatore, dato che l'emendamento da me proposto è stato accolto dalla Commissione.

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Dichiaro di astenermi dal voto, essendo favorevole al testo della Commissione, che ha accolto l'emendamento Cappugi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cacciatore.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 10 nel nuovo testo proposto dalla Commissione:

« È altresì corrisposto un assegno perequativo, non computabile agli effetti della pensione, ai dipendenti civili delle Amministrazioni statali indicati nelle tabelle *B, C, D, E, ed F*, allegate alla presente legge, nonché al

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

personale postelegrafonico di cui all'allegata tabella G, nella misura prevista dalle tabelle medesime ».

(È approvato).

Pongo in votazione, successivamente, le tabelle B, C, D, E, F e G, di cui al comma testé votato, nel testo della Commissione:

« Tabella B: Personale dei ruoli di gruppo C

Grado statale	Importo mensile lordo
VIII	3.000
IX	3.000
X	2.500
XI	1.000
XII	800
XIII	700

Nota. — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale degli Uffici di gruppo C e d'ordine, dei corrispondenti gradi dal VI al X, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nonché al personale esecutivo dell'Amministrazione medesima di grado IX ferroviario, con stipendio iniziale annuo lordo inferiore a lire 183.000 e di grado X.

(È approvata).

« Tabella C: Personale subalterno comune a tutte le Amministrazioni:

	Importo mensile lordo
Commesso capo	2.500
Primo commesso	1.500
Usciere capo	800
Usciere	700
Inserviente	600
Capo agente tecnico	1.500
Agente tecnico	800

Nota. — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale subalterno delle varie Amministrazioni dello Stato, contemplato nelle tabelle dell'allegato II alla legge 12 aprile 1949, n. 149. La misura dell'assegno è determinata in uno degli importi suindicati sulla base dello stipendio iniziale stabilito dalle tabelle medesime, raffrontato allo stipendio iniziale previsto per il personale subalterno comune a tutte le Amministrazioni di cui alla presente tabella.

(È approvata).

« Tabella D: Personale salariato e temporaneo:

	Importo mensile lordo
Capi operai	800
Prima categoria (specializzati).	700
Seconda categoria (qualificati).	600
Terza categoria (comuni).	500
Quarta categoria (manovali)	500
Quinta categoria (apprendisti).	500
Sesta categoria (operaie specializzate)	500
Settima categoria (operaie comuni)	500

Nota. — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta, nella misura di lire 500 mensili lorde, anche al personale salariato contemplato nelle tabelle nn. 1, 2 e 3 dell'allegato III alla legge 12 aprile 1949, n. 149.

(È approvata).

« Tabella E: Personale del ruolo degli Uffici ed esecutivo delle ferrovie dello Stato.

Grado ferroviario	Importo mensile lordo
11°	700
12°	600
13°	500
14°	500

(È approvata).

« Tabella F: Personale non di ruolo:

	Importo mensile lordo
Avventizio di I categoria a)	2.500
Avventizio di I categoria b)	2.000
Avventizio di II categoria	800
Avventizio di III categoria	700
Avventizio di IV categoria	600

Nota. — L'assegno perequativo stabilito in tabella spetta anche al personale a contratto di cui alla tabella n. 2 dell'allegato VII alla legge 12 aprile 1949, n. 149, nonché al personale non di ruolo degli Uffici ed esecutivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato equiparabile alle categorie sopraindicate.

L'assegno è stabilito in lire 500 per gli agenti ferroviari non di ruolo dei gradi 13° e 14° ferroviario.

L'assegno stesso è esteso agli assuntori ferroviari classificati nei gruppi e categorie di cui agli articoli 1 e 4 della legge 14 febbraio 1949,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

n. 40. La misura di esso è determinata in base a quella stabilita per il personale non di ruolo ferroviario, secondo le proporzioni previste dagli articoli 2 e 5 della legge citata per la determinazione della retribuzione iniziale degli stessi assuntori.

Agli assuntori ferroviari non contemplati negli articoli 2 e 5 della predetta legge 14/2/1949, n. 40 ed ai dipendenti tutti degli assuntori l'assegno perequativo spetta nella misura di L. 500, lorde mensili quando essi prestino almeno 7 ore giornaliere di servizio, riducendosi in proporzione quando la durata del servizio sia inferiore.

(È approvata).

« Tabella G: Personale postelegrafonico:

Qualifica	Importo mensile lordo
Ricevitori con retribuzione base oltre le lire 15.000	L. 1.200
Ricevitori con retribuzione base fino a lire 15.000	» 800
Supplenti	» 700
Agenti rurali e procaccia	» 600

Nota. — L'assegno perequativo va corrisposto nelle misure anzidette per il personale che effettua una prestazione giornaliera di otto ore, e in misura ridotta in proporzione al numero delle ore effettuate per il personale che effettua una prestazione giornaliera di durata inferiore.

(È approvata).

Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 10 nel nuovo testo della Commissione:

« L'indennità e l'assegno perequativo di cui ai precedenti commi non sono cumulabili con ogni altra indennità, assegno, diritto, provento, o compenso, a carattere continuativo o periodico, anche se non gravante sul bilancio dello Stato che sia attribuito in ragione dell'appartenenza del personale a determinate categorie od amministrazioni, comprese quelle con ordinamento autonomo ».

(È approvato).

Al quarto comma del vecchio testo della Commissione vi è l'emendamento proposto dagli onorevoli Di Vittorio, Cacciatore e Cavallari:

« Dopo le parole: gli allievi meccanici e prima delle parole: e i cottimisti, aggiungere le parole: i fattorini telegrafici ».

CAVALLARI: Chiedo di svolgerlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. L'emendamento in questione mira ad includere nell'elencazione delle

categorie che beneficieranno delle misure stabilite dal comma quarto — cioè gli apprendisti, gli allievi meccanici ed i cottimisti — anche i fattorini telegrafici. Ciò per evitare che, come già molte altre volte è accaduto, per errore venga esclusa questa categoria di lavoratori.

D'altra parte, chiarisco che, ove il Governo ritenesse di affermare che anche i fattorini telegrafici sono compresi nell'elencazione, potremmo ritirare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

SULLO, *Relatore per la maggioranza.* Siccome nella nuova formulazione è stata aggiunta la tabella G proposta dall'onorevole Cap-pugi, era naturale che fosse soppressa quella equiparazione. In ogni caso, si dovrebbe formulare un nuovo comma per comprendervi gli apprendisti, allievi meccanici e cottimisti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio.* Non posso accettare l'emendamento Cavallari, perchè esso si riferisce al personale non statale, che non è remunerato a stipendio. Infatti, i fattorini telegrafici sono pagati ad aggio, in base al numero dei telegrammi che recano a destinazione. Non possiamo quindi assolutamente creare *ex novo* una sistemazione giuridica incidentalmente, attraverso la concessione di un assegno perequativo.

COTANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTANI. Non credo sia esatto quanto afferma l'onorevole ministro, perchè i fattorini telegrafici hanno anche un assegno mensile, tanto vero che sarebbe in corso un disegno di legge che prevede la loro sistemazione.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Vorrei chiarire che i fattorini telegrafici sono trattati alla stessa stregua del personale delle ricevitorie postali, per cui non vedo perchè il trattamento dovrebbe per questa categoria essere diversa.

È quindi evidente che il nostro emendamento adempie ad un criterio di giustizia né richiede un sensibile esborso di denaro. Non vedo perciò per quale motivo la Commissione ed il Governo dovrebbero dichiararsi contrari a questa proposta.

PRESIDENTE. Penso che l'emendamento dovrebbe essere così formulato:

« Ai fini suddetti, gli apprendisti, gli allievi meccanici, i fattorini telegrafici ed i cottimisti saranno equiparati al personale di ruolo ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*.
Vorrei evitare che la Camera commettesse un errore, oltre che un'ingiustizia. Si è stabilita, infatti, in questo momento, nella Camera, un'atmosfera un po' confusa, giacché il Governo ha assunto una posizione di insieme su tutti gli emendamenti, per cui esso si pronuncia senza molto riflettere.

Quella dei fattorini e dei giovani meccanici è una categoria di lavoratori assai male pagati. Si tratta di 5.000 unità, ed il lieve miglioramento che si verrebbe a concedere a questi lavoratori comporterebbe un onere assolutamente trascurabile, per cui dal punto di vista del carico finanziario un voto sfavorevole della Camera non avrebbe alcuna giustificazione.

D'altra parte, all'argomento sollevato dal ministro, secondo cui la posizione giuridica di questi fattorini non è quella dei dipendenti statali, si può osservare che, dal punto di vista giuridico, ancora peggiore sarebbe la situazione dei dipendenti delle ricevitorie postali.

Ora, se la Camera ha già stabilito, con il consenso del Governo, di migliorare le condizioni dei dipendenti delle ricevitorie, sarebbe una ingiustizia inspiegabile, un errore grave il votare contro un emendamento che concerne una piccola categoria di lavoratori, il cui miglioramento comporterebbe un onere esiguo, che non spiegherebbe in alcun modo un voto contrario della Camera.

Per queste ragioni, al di sopra di ogni prevenzione di ordine politico, io prego i colleghi di riflettere, e prego anche il Governo di cercare di rivedere la sua posizione, dato che le ragioni che ho esposto mi sembrano abbastanza convincenti.

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Dichiaro che voterò in favore dell'emendamento Cavallari. L'onorevole Cotani ha già spiegato che i fattorini telegrafici hanno uno stato giuridico. La verità è che vi è una certa tendenza da parte del Ministero dei trasporti di affidare ad imprese private questo servizio di consegna di telegrammi. Discuteremo a suo tempo se ciò sia un bene od un male per il paese; ma, allo stato delle cose, i fattorini telegrafici sono veri e propri dipendenti statali.

Sarebbe quindi veramente iniquo e ingiusto che ad essi non fosse riconosciuta

questa indennità, concessa a tutte le altre categorie. Quando i servizi di consegna dei telegrammi saranno appaltati a privati, e quando questi fattorini perderanno (se potranno perderlo) il loro stato giuridico, allora perderanno anche l'indennità. Però, ripeto, allo stato delle cose, se non si dà a questi fattorini l'indennità che si chiede con l'emendamento Cavallari, si commetterebbe una ingiustizia e, più che un'ingiustizia, una iniquità.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene il suo punto di vista?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Non ho da aggiungere che questo: a quanto io so, e a quanto risulta alla Commissione finanze e tesoro, è in discussione presso la Commissione competente un disegno di legge che riguarda i fattorini. In quella sede si potrà stabilire anche il trattamento economico, gli organici, ecc. Dal momento che si deve esaminare completamente tutto questo problema, è preferibile che la questione sia rinviata a quella sede.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Faccio presente che il progetto al quale si è riferito l'onorevole Sullo è stato presentato da me, mentre altro progetto è stato presentato dall'onorevole Colasanto. Però, il mio progetto non riguarda menomamente lo stato giuridico che i fattorini già hanno, bensì concerne un riordinamento della loro carriera. Lo stato giuridico già esiste. Quindi le osservazioni del ministro e della Commissione non sono affatto convincenti.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Faccio presente alla Camera che nella mia relazione era inclusa la tabella G per quanto riguarda tutto il personale dipendente dalle ricevitorie postali. Però, l'applicazione di questa tabella era riferita al testo della Commissione, e precisamente al comma che disponeva:

« Ai fini suddetti, gli apprendisti, gli allievi meccanici e i cottimisti saranno equiparati al personale di ruolo ».

È evidente quindi che l'accoglimento della tabella G da parte della Commissione non implica, a mio avviso, la soppressione di questo comma. Perciò, chiedo che esso venga messo in votazione.

Per quanto riguarda i fattorini telegrafici, io avevo inteso comprenderli tra i pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

caccia: ma, evidentemente, quanto è stato fatto presente in questo momento alla Camera mi fa rilevare che la indicazione fornita dalla categoria interessata era incompleta. Pertanto, io sarei favorevole ad includere nel terzo comma del testo originario della Commissione anche i fattorini telegrafici.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Confermo di non poter aderire all'emendamento proposto dall'onorevole Cavallari. (*Interruzioni — Commenti*).

Posso, invece, riconoscere al personale in questione lo stesso trattamento del personale non di ruolo di terza o quarta categoria, cioè del personale cui è stato assegnato un assegno di 500 lire. Quindi, aggiungerei alla tabella G dell'onorevole Cappugi la voce « fattorini postali e telegrafici », con la indicazione dell'assegno nella misura di 500 lire mensili.

SANSONE. Ma, se sono di ruolo, perchè dobbiamo pregiudicare il loro stato giuridico?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Attualmente non sono di ruolo. Io non posso attribuir loro uno stato giuridico che non hanno. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 10 nel vecchio testo della Commissione, con l'aggiunta dei fattorini telegrafici:

« Gli apprendisti, gli allievi meccanici, i fattorini telegrafici e i cottimisti saranno equiparati al personale di ruolo ».

(*Non è approvato*).

V'è ora la proposta del Governo di aggiungere alla tabella G la voce: « Fattorini telegrafici — lire 500 ».

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Occorrerebbe anche richiamare il personale compreso nel comma soppresso; cioè dovremmo includere non soltanto i fattorini telegrafici, ma anche gli apprendisti, gli allievi meccanici e i cottimisti.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Poiché il Governo accetta che nella tabella G siano compresi gli allievi meccanici, gli apprendisti e i cottimisti, insieme con i fattorini postelegrafici, pongo in votazione l'aggiunta:

« Fattorini telegrafici, apprendisti, allievi meccanici e cottimisti — lire 500 ».

(*È approvata*).

LUCIFREDI. Chiedo di parlare sul quarto, quinto e sesto comma dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Si regola qui la materia del cumulo, innovandosi su uno stato preesistente, come è stato ricordato dall'onorevole relatore e come è stato ricordato dall'onorevole ministro. Nella nostra legislazione, fino ad oggi, vi erano alcune categorie di funzionari statali — per esempio i magistrati, i professori delle scuole medie, i professori universitari — i quali fruivano di particolari indennità a essi attribuite sulla base di specifiche disposizioni di legge.

Queste disposizioni di legge conferiscono alle anzidette categorie di personale tali indennità, in ragione delle loro specifiche funzioni.

Con qualche rammarico ho sentito ieri parlare, a questo proposito, di privilegi che determinate categorie di impiegati avrebbero. Con soddisfazione ho sentito oggi dall'onorevole ministro sottolineare che non di privilegi si tratta, ma di indennità attribuite in base ad un criterio di giustizia, per certe specifiche ragioni, ripeto, inerenti alle diverse funzioni esercitate da questi funzionari.

Queste categorie di funzionari salutano oggi con soddisfazione l'indennità di funzione attribuita agli altri impiegati, perchè ritengono che, effettivamente, le condizioni economiche degli altri impiegati statali esigono un trattamento migliore dell'attuale e, quindi, un riconoscimento delle indennità che oggi loro si attribuiscono.

Peraltro, in relazione a questo principio che qui si afferma, della non cumulabilità delle due indennità, desidero sottolineare che i funzionari dello Stato di quelle tali altre categorie di cui ho parlato, mentre oggi, per ragioni di bilancio, che comprendono perfettamente, non chiedono che il divieto di cumulo sia escluso, e riconoscono che per essi, transitoriamente, può restare lo stato attuale di cose, prendono tuttavia atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, secondo le quali il disegno di legge in discussione ha carattere contingente, legato a particolari esigenze, e non costituisce un progetto che riordini in maniera definitiva e completa la materia del trattamento economico dei dipendenti dello Stato: progetto che verrà in altro momento, speriamo presto, presentato.

In quella sede le specifiche, sostanziali ragioni che militavano in passato, che militano oggi, che militeranno domani per il riconoscimento di un particolare trattamento a favore di quelle categorie di impiegati, cui

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

esso già era attribuito, dovranno essere prese in considerazione, valutate e riconosciute.

Ciò desideravo affermare a questo punto della discussione, perchè fosse chiaro l'atteggiamento mio personale, e, credo, quello di molti miei colleghi in relazione a questo importante problema, che interessa tante migliaia di benemeriti educatori, di magistrati, ecc.

A queste considerazioni generali, mi permetto aggiungere ancora un rilievo specifico. Tra poco verrà discusso un emendamento, che è stato proposto dall'onorevole Petrucci, in relazione alla situazione specifica dei professori universitari. Desidero precisare sin da ora che questo emendamento non vuole altro che creare una situazione di parità fra il trattamento riservato dalla legge ai professori delle scuole medie e quello usato ai professori universitari, senza il più piccolo onere economico a carico dello Stato. Già sin da ora, mi permetto associarmi all'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Petrucci.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il quarto comma nel nuovo testo della Commissione:

« E ammesso il cumulo, all'infuori del caso previsto nel precedente comma, con le indennità, assegni, diritti, proventi e compensi che abbiano natura di corrispettivo di particolari servizi o afferiscano a cariche o incarichi conferiti per legge o discrezionalmente dall'Amministrazione, ovvero siano corrisposti a titolo di compenso per maggiori spese, rischi e responsabilità attinenti al servizio ».

(È approvato).

Pongo in votazione il quinto comma:

« Ai dipendenti provvisti di assegni, non cumulabili ai sensi del precedente comma, per un importo complessivo inferiore alla indennità di funzione o all'assegno perequativo, l'indennità o l'assegno stessi spettano nell'importo ridotto alla differenza ».

(È approvato).

Passiamo al sesto comma:

« Per il personale direttivo e per il personale insegnante delle scuole di istruzione secondaria ed artistica di ogni ordine e grado e degli istituti di educazione, compresi gli incaricati della direzione, l'ammontare dell'indennità di studio attualmente corrisposta è aumentata in misura pari all'eccedenza della indennità di funzione dei gradi corrispondenti rispetto alla indennità di studio ».

Gli onorevoli Di Vittorio e Cacciatore hanno proposto di sostituirlo con i seguenti commi:

« Sono esclusi dal divieto di cumulabilità l'indennità di studio, nonché le indennità di presenza e di interessamento.

« Sono altresì esclusi dal divieto di cumulabilità i premi attribuiti in base alle leggi speciali sulle competenze accessorie che si applicano al personale dipendente dalle Amministrazioni con ordinamento autonomo ».

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Avendo spiegato sufficientemente le ragioni per le quali sarebbe giusto che tutto il personale insegnante fruisse dell'intero miglioramento che viene concesso agli impiegati di pari grado di altre categorie, raccomando alla Camera l'accoglimento di questo emendamento. Dichiaro che, a mia volta, accollo l'emendamento Cappugi al mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cappugi, Colasanto, De' Cocci, Sabatini, Berti Giuseppe fu Giovanni, Di Leo, Repossi, Pastore, Gasparoli e Terranova Raffaele hanno presentato il seguente emendamento al secondo comma dell'emendamento Di Vittorio-Cacciatore:

« Dopo le parole: i premi, inserire le seguenti: erogati al personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in base al Regolamento sulle competenze accessorie, nonché quelli; e successivamente, dopo le parole: dipendenti dalle, aggiungere la parola: altre ».

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerlo.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Il primo comma dell'emendamento Di Vittorio mi sembra sia assorbito, in un certo senso, dalla votazione precedente. Mentre il primo comma è effettivamente riferito a tutti i settori della scuola, il secondo comma, invece, riguarda i casi di possibilità di cumulo, in generale.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Premetto, egregi colleghi, che provo un certo imbarazzo a intrattenervi su questa materia, perché ho viva la preoccupazione che si pensi ad un intervento suggerito da interesse personale. Ma la coscienza mi dice che l'imbarazzo deve essere superato, in quanto si tratta di difendere una causa giusta che riguarda la sorte

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

di migliaia di benemeriti dipendenti dello Stato; e, d'altra parte, il fatto di essere io ormai prossimo a lasciare il servizio attivo spero varrà a dare carattere di obiettività alle mie — brevissime del resto — considerazioni.

Occorre tener presente, quando ci si riferisce alle proposte contenute nell'emendamento di cui stiamo parlando, che vorrebbe escluse dal divieto di cumulo le indennità di studio, di presenza e simili occorre tener presente, dicevo, che il personale della scuola, nell'ordinamento gerarchico istituito dal fascismo dopo la conquista del potere e nelle modifiche posteriori, è stato sempre sottovalutato. Non si è tenuto conto affatto dell'alta funzione sociale dell'insegnamento e si è creata quindi una sperequazione di compensi tra gli insegnanti ed altre categorie di dipendenti dello Stato.

Soltanto dopo la liberazione, nel nuovo clima democratico stabilitosi in Italia, le organizzazioni sindacali, confortate dal consenso della pubblica opinione, potevano riprendere la lotta per un miglior trattamento economico agli uomini di scuola; lotta che è stata coronata da successo con l'approvazione del decreto 11 marzo 1948, n. 240, che accordava a tutti la indennità di studio oltre a un modesto compenso per le ore straordinarie, mentre stabiliva una indennità di carica per i capi d'istituto.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Gonella, in un discorso tenuto alla radio il 16 febbraio 1948 e riprodotto poi nel *Notiziario* del 24 dello stesso mese, illustrando il provvedimento riparatore, adottato il giorno prima dal Consiglio dei ministri, affermava che esso tendeva a porre la scuola « gradualmente, ma concretamente, sul piano di dignità e di efficienza che le spetta nel complesso della vita nazionale ».

E, a proposito degli insegnanti, aggiungeva, fra l'altro: « Essi hanno il dovere e il bisogno di lavorare al di là del loro lavoro ». « Tale provvedimento (concludeva il ministro, riferendosi al decreto che stava per essere emanato) deve concorrere a favorire quella condizione in cui l'uomo di scuola abbia un minimo di mezzi necessari per svolgere il suo lavoro, e nessuno stimolo per ridurlo o turbarlo con estranee e divergenti prestazioni, che sono spesso imposte dalla necessità e che sempre, come tutti sappiamo, turbano il clima morale della vita scolastica ».

Queste parole, evidentemente, intendevano alludere alla necessità, in cui gli insegnanti erano posti dalle loro disgraziate

condizioni economiche, di ricorrere all'espediente delle lezioni private; che, credete a me — e lo sanno bene i colleghi che si sono trovati nella necessità di darle — rappresentano sempre una umiliazione.

Ebbene, queste affermazioni, in verità molto notevoli, del ministro della pubblica istruzione, attraverso i provvedimenti che ci vengono ora proposti sembrano essere state del tutto dimenticate, dal momento che si dà, sì, agli insegnanti l'indennità di funzione, ma si toglie loro l'indennità di studio e, credo, anche il modesto assegno per le ore straordinarie.

Né il Governo può dire che la richiesta di estensione avanzata dagli insegnanti sia soddisfatta, concedendo la scelta fra indennità di studio e indennità di funzione, quando questa sia superiore; perché da questa concessione non traggono alcun vantaggio la maggior parte dei professori di ruolo, quelli cioè dal grado VIII in giù, né tutti i professori non di ruolo, che rappresentano, purtroppo, più della metà del corpo insegnante della nostra scuola secondaria.

Si dirà che per queste categorie, come per gli insegnanti elementari, si è provveduto con l'assegno di perequazione. Ma i colleghi vorranno riconoscere che si tratta di ben poca cosa e di una ben magra consolazione, data a questi paria dell'apparato statale.

Non dimentichiamoci, poi, quando parliamo degli insegnanti fuori ruolo, che questi, unici fra tutti i lavoratori privati e pubblici, attendono ancora oggi che sia dato loro uno stato giuridico!

Del resto, anche i professori dei gradi VIII, VII e VI, che possono avvantaggiarsi della opzione, della scelta cioè dell'indennità di funzione al posto dell'indennità di studio, vengono a trovarsi sempre in istato di inferiorità rispetto agli altri impiegati di pari grado, così come lo erano prima della concessione dell'indennità di studio.

Per convincersene, basta dare un'occhiata a una tabella comparativa compilata dal sindacato della scuola; sindacato che, come è noto, è diretto da insegnanti della corrente democristiana. Da questa tabella risulta che l'insegnante di grado VIII, sia pure con la opzione, verrà a percepire 4.691 lire mensili in meno del funzionario di pari grado dell'amministrazione; quello di grado VII, lire 5.409 in meno; quello di grado VI, lire 11.430 in meno.

So già, perché ho avuto occasione di intrattenermi personalmente con lui, quello che risponderà il collega Sullo a nome della

Commissione. Egli dirà che la differenza è determinata dal compenso per le ore straordinarie e spiegherà che i funzionari amministrativi ricevono una maggiore retribuzione per le ore straordinarie, per equiparare i vantaggi che agli insegnanti provengono dalle lezioni private.

Ho già affermato, collega Sullo, che gli insegnanti degni di questo nome considerano le lezioni private come una necessità umiliante. Bisogna metterli in condizione di non farle o di farle nel minor numero possibile: il cumulo delle indennità risponderebbe, almeno in parte, a questo scopo. Esso permetterebbe agli insegnanti di dedicare tutta o quasi la loro attività alla scuola e darebbe all'autorità il coraggio di intervenire seriamente nei casi più sfacciati di abusi e di commerci: la parola va detta, anche se brucia le labbra.

Del resto, a giustificare la esclusione dal divieto di cumulo per il personale insegnante, si potrebbe invocare una clausola contenuta nel comma IV dell'articolo 10; « È ammesso il cumulo... con le indennità... che siano corrisposte a titolo di compenso per maggiori spese ».

Voi mi direte: e quali maggiori spese hanno gli insegnanti nei confronti di altri funzionari? Basterebbe pensare ai libri che dovrebbero comperare, alle riviste cui dovrebbero abbonarsi per accrescere la loro cultura e tenere aggiornata la loro preparazione, al fine di non diventare delle macchine e non recitare sempre la stessa lezione; per assolvere insomma degnamente alla loro funzione, e diciamo pure, senza che la parola possa sembrare retorica, alla loro missione!

L'ora assai tarda mi consiglia a non mettere a prova ulteriormente la vostra pazienza. Lasciatemi però constatare prima di finire, egregi colleghi, che con i provvedimenti ora proposti si verrebbe a ricreare nei confronti degli insegnanti la stessa situazione di inferiorità alla quale si era voluto porre riparo con il decreto legge del marzo 1948. Ma allora, addio rivalutazione tanto tenacemente perseguita! Addio « piano di dignità e di efficienza » messo in onda dal ministro Gonella due anni or sono! Noi invece vorremmo che la scuola assumesse veramente « il posto che le spetta nel complesso della vita nazionale »; e perciò siamo contro la sperequazione che altri vuol mantenere.

La verità, forse, è che la burocrazia, specialmente quella centrale (e non soltanto dello Stato: ricordo di aver sudato le tradizionali sette camicie al consiglio comunale di Milano per ottenere che lo stipendio del preside di

una scuola superiore femminile di quella città fosse equiparato a quello di un vice-capo di ripartizione!) vuol conservare di fronte al *profanum vulgus* degli uomini di scuola, anche se di pari grado, una specie di supremazia economica che dovrebbe conferirle non so quale prestigio. Nè mi si fraintenda. Gli insegnanti si guardano bene dal trovare eccessivi gli emolumenti dei funzionari amministrativi: tutt'al più si limitano ad invidiarli e a ritenersi in cuor loro non immeritevoli di un trattamento analogo.

Onorevole Petrilli, non mi dica di no, adducendo l'ormai vieto motivo della mancanza di fondi: il Governo, quando vuole, sa dove e come trovarli. La causa ch'io difendo mi pare giustifichi uno sforzo del Tesoro, e meriti comunque il consenso dei colleghi di tutti i settori.

Se la giustizia è il fondamento degli Stati, la scuola è indice e garanzia della loro civiltà. Assicuriamo concordi la vita e il miglioramento, accogliendo le loro legittime istanze e premiando la loro abnegazione, agli insegnanti di tutti gli ordini e di tutti i gradi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'esclusione dal cumulo, la Commissione è stata d'avviso che non si potessero cumulare le indennità attualmente percepite da intere categorie, anche dalla magistratura e dalla scuola, perchè il concetto cui si ispira il disegno di legge è proprio quello di portare su un piano di parità tutte le categorie. Perciò raccomanda di respingere tutti gli emendamenti che chiedono il cumulo della indennità di funzione istituendo con altre indennità. Ciò non si riferisce al premio di presenza, che rimane fermo.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Malagugini, la Commissione, proprio per venire incontro a quegli insegnanti che, per effetto del pari ammontare dell'indennità di studio e di funzione, non avrebbero percepito nulla, ha aumentato l'indennità di funzione dei gradi XI, X, IX dei gruppi A e B, in maniera che comunque anche gli insegnanti di questi gradi riceveranno un assegno supplementare. I gradi superiori all'VIII percepiranno la differenza tra l'indennità di funzione (che è superiore) e l'indennità di studio; i gradi IX, X, XI vedranno aumentata l'indennità di studio di 2.000 o di 1.000 lire, rispettivamente se si tratta di insegnanti medi o elementari.

Perciò la Commissione insiste nel ritenere che bisogna respingere gli emendamenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

presentati. È contraria anche al secondo comma dell'emendamento Di Vittorio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ho già dichiarato, in occasione della chiusura della discussione generale, quale era la portata della seconda parte del disegno di legge e quali le ragioni che imponevano il divieto di cumulo. Ora si cerca qui, di volta in volta, con specifici emendamenti, di portare delle eccezioni a questo divieto. Ciò significa, in sostanza, volerlo battere in breccia e ridurre quella che è una regola ad eccezione e quella che è una eccezione ad una regola. Con questo si svuoterebbe di contenuto quella parte del disegno di legge la quale intende di attribuire una indennità nuova di funzione o assegno perequativo a quelle categorie che sono oggi fornite soltanto del trattamento economico comune a tutte le categorie dello Stato. Noi non abbiamo voluto creare un'indennità nuova da aggiungersi alle precedenti, ma attribuire un'indennità nuova a quelle sole categorie che sono sfornite di qualsiasi indennità speciale.

È nel quadro di questa visione e in relazione a questo specifico fine di perequazione in favore delle categorie che sino ad oggi non hanno mai goduto di una indennità speciale che bisogna guardare l'economia della legge. Noi non possiamo, quindi, in alcun caso accogliere tale eccezione.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Se lo emendamento Di Vittorio incide, come effettivamente incide, sul principio fondamentale di cui ha parlato l'onorevole ministro in questo momento, almeno la seconda parte di esso non è in sostanza se non una più ampia chiarificazione del quinto comma già approvato, in quanto si tratta della cumulabilità dell'indennità di funzione con certi assegni speciali che sono strettamente collegati con le competenze accessorie. Ecco dunque perchè io insisto nel raccomandare il cumulo con le competenze accessorie del personale ferroviario, che sono disciplinate da un apposito regolamento.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Io debbo dichiarare che, se accettassi gli emendamenti proposti per il personale ferrovia-

rio, per il personale della scuola, per i magistrati, io dovrei allora finire per dire che non esiste più divieto di cumulo. Bisogna quindi che i colleghi si rendano conto della funzione che è insita nel divieto stesso, bisogna soprattutto che i colleghi si rendano conto che il provvedimento costa quello che costa, cioè 35 miliardi, in quanto si è tenuto conto del divieto di cumulo e che, se noi battiamo in breccia questo principio, il provvedimento verrà a costare ben altri miliardi oltre quelli che sono già stati messi a disposizione.

Abbia quindi anche la Camera la comprensione delle conseguenze finanziarie che l'accoglimento di questi vari emendamenti comporterebbe e dell'impossibilità della copertura di questa nuova e ingente spesa.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Io credo che l'onorevole ministro stia commettendo un errore, perché, se noi abbiamo presentato la seconda parte di questo emendamento è stato appunto per evitare eventuali equivoci. Io credo appunto che nella Commissione, dove si è discusso di tale aspetto della questione, si era d'accordo nel ritenere che le competenze accessorie specifiche dei ferrovieri e dei postelegrafonici e di altre categorie e affini non dovessero essere poste in discussione, poiché non sono indennità fisse, legate allo stipendio, ma sono indennità che si chiamano accessorie appunto perché sono legate a determinate funzioni, perché sono legate a determinati lavori, a determinati risultati ottenuti nel corso del lavoro o della funzione. Come è possibile confondere un assegno perequativo, una indennità di funzione con competenze che sono di natura completamente diversa?

Perciò io prego l'onorevole ministro, poiché la questione interessa in sommo grado le categorie interessate, che si renda conto del malcontento vivissimo che sorgerebbe fra questi lavoratori se per questa via si neutralizzasse il vantaggio che esse hanno ottenuto con le competenze accessorie.

Si tenga conto che si tratta di una indennità completamente diversa e che non ha nulla a che fare con l'altra. Perciò, prego il ministro e i colleghi della maggioranza di rivedere quello che è stato detto fino ad ora, di riconoscere la giustezza di questo emendamento condiviso ed anzi allargato dal collega Cappugi, in modo da evitare che si commetta un errore in danno di una categoria di lavo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

ratori attiva e in danno di servizi di estremo interesse per il paese.

CARONITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONITI. Vorrei chiarire agli onorevoli colleghi che le competenze accessorie dei ferrovieri non hanno nulla a vedere con i miglioramenti attuali, perchè esse vengono date al personale ferroviario dietro maggior lavoro da parte loro e per un utile che ne ricava l'Amministrazione.

Difatti, le competenze accessorie da noi discusse poco fa per i miglioramenti che sono stati approvati vengono assegnate ai lavoratori delle ferrovie dello Stato perchè l'amministrazione ne ricava un utile sensibile. Quindi, venivano ad essere ricompensate ad usura per il maggior lavoro dei ferrovieri. Io sono dell'avviso che voi dovete completamente distinguere gli attuali miglioramenti dalle competenze accessorie, che nulla hanno a che vedere con ciò che si prevede in questo disegno di legge.

PETRILLI. *Ministro senza portafoglio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio.* Vorrei che non rimanesse alcun equivoco tra quanto ha detto il Governo e quanto è stato rilevato dagli onorevoli Di Vittorio e Caroniti.

Con le parole « competenze accessorie » si intende tutta una serie di indennità speciali che sono previste dal regolamento ferroviario e da disposizioni analoghe per il personale postelegrafonico. Fra queste indennità ve ne sono alcune che riguardano effettivamente remunerazioni di servizi straordinari, o di servizi più rischiosi, o perchè connessi a determinati incarichi che devono essere disimpegnati da determinati e particolari settori del personale ferroviario.

Ora, qui il cumulo è certamente ammesso, come è dichiarato esplicitamente nella seconda parte del quarto comma del nuovo testo della Commissione, accettato dal Governo.

Se, invece, si tratta di indennità di carattere generale che viene data a tutta una categoria, in relazione a quella posizione che tutta la categoria del personale ha nella gerarchia statale, allora questa indennità non è cumulabile con l'indennità di funzione, come l'indennità di funzione non è cumulabile con le altre indennità che vengono corrisposte ad altre categorie di dipendenti statali, appunto perchè fanno parte di quella determinata categoria.

In altri termini, se si tratta di indennità che abbiano carattere continuativo e generale, o per tutte le amministrazioni dello Stato o per singole amministrazioni dello Stato, non è possibile la cumulabilità. Se si tratta, invece, di indennità che abbiano riguardo a specifico lavoro, a prestazioni più rischiose, più onerose, più gravi, straordinarie, non vi è dubbio che la legge ammette la cumulabilità di queste indennità con l'indennità di funzione o con l'assegno perequativo. Noi non abbiamo voluto negare la possibilità di cumulare le nuove indennità con quelle straordinarie che hanno un titolo specifico, un titolo eccezionale, derivante da una prestazione di maggiore, o di più rischioso, o di più oneroso lavoro. Peraltro, poichè l'indennità nuova intendeva favorire quelle categorie che finora non avevano goduto mai di indennità speciale a carattere continuativo e generale, in conseguenza non era possibile, nello stesso tempo, affermare il principio di questa perequazione che si voleva compiere e, poi, affermare anche il principio che non era vietato il cumulo, perchè questo principio della non esistenza del divieto del cumulo implicava — naturalmente — il rinnovarsi delle sperequazioni.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Io temo che queste ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro non abbiano chiarito sufficientemente la questione. Perché riferirsi a indennità viste in astratto, cioè indennità di carattere permanente, di carattere straordinario, ecc.? Qui v'è un riferimento a indennità specifiche di cui fruiscono attualmente tanto i ferrovieri quanto i postelegrafonici, e si chiamano appunto competenze accessorie. L'onorevole Mattarella potrebbe anche intervenire su questa questione per spiegare il carattere specifico di queste competenze accessorie.

Insomma si tratta di questo: di premi sull'economia del consumo dei combustibili, di premi su altri risultati positivi del lavoro e dei servizi che permettano all'amministrazione di realizzare una economia superiore al maggior onere che deriva dal pagamento di queste competenze.

Ora, dal modo come l'onorevole ministro ha espresso il suo pensiero, si potrebbero avere due interpretazioni, l'una favorevole e l'altra contraria, per comprendere le competenze accessorie che sono competenze specifiche e che sono date in quel dato modo che noi sappiamo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

Vorrei pertanto pregare il ministro di chiarire che, in quelle indennità di carattere eccezionale, si comprendono le competenze accessorie di cui godono i ferrovieri e i postelegrafici, per cui l'indennità di funzione e l'assegno perequativo sono perfettamente cumulabili con queste indennità accessorie. Basterebbe un chiarimento in questa direzione.

CARONITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONITI. Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro, dichiaro di essere soddisfatto, perché le competenze accessorie sono distinte dalle competenze generali. Infatti, soltanto quando il personale ferroviario presta determinati servizi ha diritto alle competenze accessorie.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. L'osservazione fatta dall'onorevole Di Vittorio ha, per lo meno in parte, un fondamento serio, perché i termini generici con cui si esprime il nuovo testo dell'articolo 10, presentato dalla Commissione, possono in determinati casi lasciare il dubbio sulla cumulabilità di alcuni tipi di competenze accessorie fruite in virtù delle opposte disposizioni dal personale delle ferrovie dello Stato.

Siccome queste competenze accessorie vengono corrisposte, come ho detto e ripetuto, in base ad un apposito regolamento, non vedo la ragione per la quale, se il pensiero del Governo è effettivamente quello di permettere la cumulabilità dell'assegno perequativo con queste competenze, non si possa fare esplicito riferimento alle disposizioni sulle competenze accessorie delle ferrovie dello Stato e ad altre assimilabili. Con queste ultime parole ci si riferirebbe a quelle dei postelegrafi.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. L'onorevole Caroniti, il quale è un egregio componente dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha compreso molto facilmente quale era la portata del mio pensiero.

In sostanza, nelle cosiddette competenze accessorie sono comprese indennità di carattere generale e quindi non cumulabili: vi sono invece indennità che vengono corrisposte per speciali servizi. Esse sono pienamente cumulabili.

Noi non possiamo dire più di questo, perché bisognerebbe fare un'elencazione di tutte le competenze; ma se io dovessi scendere a questa elencazione salterebbe fuori la necessità di fare una elencazione anche per tutte le altre indennità di cui sono forniti altre categorie di dipendenti civili e militari o militarizzati dello Stato.

Mi pare che il nostro testo sia di una chiarezza veramente cristallina.

Ora, lasciate anche che le leggi che sono veramente chiare siano poi interpretate da persone che, sgombra la mente da qualsiasi preoccupazione soggettiva, possano applicarle con soddisfazione del pubblico interesse e delle varie categorie dei dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché mi pare sia affiorata in tutti gli interventi l'esigenza di dare a questo articolo una formulazione che elimini ogni dubbio interpretativo, mi permetto di chiedere alla Commissione e al Governo se non ritengano utile rimandare a domani mattina il seguito di questa discussione, data anche l'ora tarda.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Relatore per la maggioranza*. Le categorie sono fissate attraverso decreti interministeriali previsti dall'ultimo comma. Quindi, in ogni caso, ogni difficoltà di interpretazione è rinviata al decreto.

Se si tratta di rinviare a domani per l'ora tarda, va bene, ma se si tratta della formulazione, in realtà, ci eravamo fatto carico di trovare un sistema che desse sicurezza di formulazione oggettiva. I decreti devono essere emanati di concerto fra il ministro del tesoro e i ministri competenti per la spesa.

PRESIDENTE. Data anche l'ora tarda, rinvio a domani il seguito della discussione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se ritengono opportuno incaricare il nostro ambasciatore negli Stati Uniti, di esprimere al senatore Johnson lo stupore dell'opinione pubblica italiana per le calunnie di cui egli ha fatto segno il regista Roberto Rossellini nel corso di tre suoi interventi nel Senato degli Stati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

Uniti. Questo chiarimento dovrebbe avere lo scopo d'impedire che l'opinione pubblica del grande paese amico possa credere che in Italia si premia l'attività artistica di un uomo che, secondo le affermazioni del senatore Johnson, sarebbe notoriamente « un cocainomane », il capo di una banda di « borsari neri » e di trafficanti di « stupefacenti », e per giunta un « collaboratore dei nazisti ».

(1261)

« CONSIGLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere come il Governo intenda provvedere con la massima sollecitudine, a favore degli studenti delle Università italiane, che oberati di tasse e di contributi eccessivi, sono attualmente e giustamente in agitazione.

(1262) « CAPALOZZA, BUZZELLI, BOTTAI, DIAZ LAURA, CORONA ACILILE, BERNIERI, PINO, VIVIANI LUCIANA, LA MARCA, BOTTONELLI, CAVALLARI, SERBANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere come e quando intenda provvedere ai gravi pericoli che si possono ripetere in Piemonte circa i danni alluvionali con l'avvicinarsi delle piogge primaverili, poiché, malgrado i progetti già approvati, non è stato possibile dare inizio ai lavori per mancanza di stanziamento dei fondi.

(1263)

« STELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è al corrente dei motivi che hanno dato luogo all'agitazione degli studenti universitari di Pisa e se non ritiene di dover intervenire nell'interesse degli studenti stessi, i quali richiedono che non venga applicato il contributo straordinario di contingenza.

(1264) « BERNIERI, AMADEI LEONETTO, NATTA, LOZZA, BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e della pubblica istruzione, per sapere se e come intendano intervenire, il primo, per la tutela dei diritti delle maestre della casa editrice Rocco Carabba di Lanciano; il secondo, per impedire che la predetta casa editrice, che per lunghi anni ha onorato l'Abruzzo e l'Italia nel campo dell'arte e della cultura, soccomba irrimediabilmente

alle delittuose mene di quei pochi che per loro inconfessabili fini ne minano da tempo l'esistenza.

(1265)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se ritenga di disporre senza indugio adeguati finanziamenti perché l'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. (prima Giunta) possa riprendere in pieno il suo ritmo produttivo sino a quando non siano interamente raggiunte tutte le finalità dell'Ente che si è addimosttrato il più efficace strumento della ricostruzione ed ha incontrato il più largo favore e l'unanime consenso delle autorità e dei privati.

(1266)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che ritardano lo stanziamento dei fondi richiesti dal Ministero dei lavori pubblici per le definitive riparazioni, ormai indifferibili, ai gravissimi danni alluvionali verificatisi in Piemonte nell'autunno 1948, rilevando che, per eventi posteriori ed egualmente dolorosi verificatisi in altre regioni d'Italia, sono stati reperiti e stanziati i fondi occorrenti alle riparazioni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2336) « FERRARIS, GIACCHERO, SODANO, CAGNASSO, STELLA, BIMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga necessario ed equo un provvedimento che consenta la promozione, anche in soprannumero, dei maggiori del servizio di amministrazione dell'Esercito preesistenti nel ruolo all'atto dell'emanazione del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 543, nella considerazione che essi, per essere rimasti molti anni nel grado di tenente e qualifica di primo-tenente, nel grado di capitano e in quello di maggiore, sono prossimi al collocamento in congedo per età, pure avendo acquisito, a prezzo di sangue e di eroismo nella guerra 1915-18, i titoli di preminenza stabiliti dal bando di concorso di reclutamento straordinario (di cui al regio decreto 19 aprile 1923, n. 910) rispetto ai colleghi di concorso i quali, ad onta di non aver tenuto il comando di reparti combattenti in zona di operazioni dal 26 maggio 1915 al 3 novembre 1918, e di non aver potuto ottenere quindi alcuna retrodatazione di anzianità di nomina a tenente in servizio permanente effettivo, hanno beneficiato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

di due promozioni in soprannumero (da tenente a capitano e da capitano a maggiore) mercé le quali, hanno oggi la quasi certezza di conseguire anche la promozione a tenente colonnello per la eliminazione dal ruolo dei maggiori preesistenti, in gran parte più vecchi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2337) « VIOLA, PERLINGIERI, SAMMARTINO, CAGNOSSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione delle strade interne di Montemitro (Campobasso), per i quali esiste regolare progetto, regolarmente approvato dalle competenti autorità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2338) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende disporre la esecuzione in Tufara (Campobasso) dei lavori di somma urgenza occorrenti per riparare i danni ivi prodotti dalle note alluvioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2339) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intende precisare il contributo che, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, intende concedere per la costruzione dell'acquedotto consorziale Montemitro-San Felice del Molise, in provincia di Campobasso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2340) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene accogliere la viva giusta richiesta, formulata dalla laboriosa popolazione di Campomarino (Campobasso), di fermata dei treni diretti alla stazione ferroviaria di detto comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2341) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quando potranno essere ripresi e condotti a termine i lavori di ricostruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia-Vairano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2342) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre che i treni rapidi R. 55, in partenza da Roma per Bari alle ore 14,20, e R. 523, in partenza da Roma per Salerno alle ore 17, effettuino una fermata a Formia, e questo in analogia a quanto già disposto per il rapido R. 53, in partenza da Roma per Reggio Calabria alle ore 8,10. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2343) « LEONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di prendere in speciale considerazione la condizione di quegli insegnanti di scuola media, che pur essendo riusciti idonei nei concorsi per le cattedre di italiano e di storia, non sono entrati in graduatoria per il limitato numero dei posti messi a concorso; e, nonostante che abbiano per vari anni dato prova di capacità nell'insegnamento in scuole governative (come incaricati) ottenendo la qualifica di ottimo, non hanno potuto prender parte a concorsi per titoli, perché questi sono stati riservati per i soli reduci ed ex combattenti; e se non creda per tale categoria di insegnanti, veramente benemerita, di presentare uno schema di legge per ammetterli nei ruoli ordinari, senza bisogno di concorrere ai ruoli transitori, anche in considerazione del numero limitato degli incaricati che si trovano in tale condizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2344) « PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del modo inusitato seguito dall'autorità tutoria della provincia di Bergamo nel condurre una inchiesta a carico degli amministratori e dei dipendenti del comune di Treviglio, sulla base di una lettera anonima.

« Per sapere inoltre se è a conoscenza del modo scorretto e offensivo per gli amministratori, e in particolare per i componenti della Giunta, con cui il locale commissariato di pubblica sicurezza ha proceduto nella inchiesta, rendendo di pubblico dominio le stolte accuse contenute nella lettera anonima e dimostratesi infondate nel modo più assoluto.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti s'intendono prendere nei riflessi dei funzionari che hanno condotto l'inchiesta senza alcun riguardo per il buon nome degli amministratori interessati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2345) « COLLEONI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MARZO 1950

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale ed il programma di ricostruzione di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), che fu quasi completamente distrutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2346)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che alla precedente richiesta di opportuna classificazione tra le strade statali della ex statale n. 47, nel Molise, hanno fatto rispondere negativamente; e se, pertanto, non intenda disporre un riesame della questione, perché tale arteria, che risponde a tutti i requisiti all'uopo richiesti, venga classificata statale ed affidata all'A.N.A.S. per la sua manutenzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2347)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando ritiene che possano aver luogo gli appalti dei lavori di costruzione di case del piano incremento occupazione operaia, disposti nel Molise e se non ritenga di doverne sollecitare le pratiche, che si dubita e si teme vadano per le lunghe, con grave pregiudizio delle masse operaie, in attesa di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2348)

« SAMMARTINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni teste lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 22,5.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11,30 e 16:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Miglioramenti economici ai dipendenti statali. (*Approvato dal Senato*). (992). — *Relatori*: Sullo, *per la maggioranza*, e Di Vittorio e Cappugi, *di minoranza*;

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51. (1059). — *Relatori*: Troisi, *per l'entrata*, e Arcaini, *per la spesa*;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51. (1060). — *Relatore* Sullo;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51. (1061). — *Relatore* Casoni;

Ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. (228). — *Relatori*: Longhena e De Maria.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (606). — *Relatori*: Bellavista e Carron;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI